

CCLXXVII SEDUTA**MERCOLEDI' 5 LUGLIO 1978**

Presidenza del Vicepresidente SERRA

I N D I C E

Disegno di legge: "Interventi a sostegno dell'occupazione giovanile". (386) (Continuazione della discussione e approvazione):

PUDDU PIERO	2
SINI	5
PIREDDA, relatore	10
NONNE, Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio	16
PRESIDENTE	18
(Votazione segreta)	38
(Risultato della votazione)	38
Disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978 — Servizi antincendi e centro regionale antiinsetti". (392). (Discussione e approvazione):	
(Votazione segreta)	38
(Risultato della votazione)	38
Sull'ordine del giorno	
PRESIDENTE	1

La seduta è aperta alle ore 10 e 45.

MEDDE, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta del 12 aprile 1978, che è approvato.

Sull'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione ai sensi dell'articolo 57 dello Statuto la proposta di inserimento all'ordine del giorno, fatta dall'onorevole Mela, del disegno di legge presentato dalla Giunta regionale su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità Rojch il 16 settembre 1977, recante: "Provvidenze sull'assistenza farmaceutica ai coltivatori diretti, artigiani, esercenti di piccole imprese commerciali". Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non l'approva alzi la mano.

(Non è approvata).

Continuazione della discussione e approvazione della discussione del disegno di legge: "Interventi a sostegno dell'occupazione giovanile" (386)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca

la continuazione della discussione del disegno di legge numero 386: "Interventi a sostegno della occupazione giovanile".

E' iscritto a parlare l'onorevole Puddu Piero. Ne ha facoltà.

PUDDU PIERO (P.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo di dover esprimere a nome del Gruppo socialista, così come abbiamo avuto modo di esprimere in sede di Commissione, il parere favorevole — e quindi il voto conseguente —, alla approvazione del disegno di legge recante interventi a sostegno dell'occupazione giovanile.

Però, noi riteniamo — pur nella brevità indispensabile in momenti come questi, che precedono il varo di un intervento importante — cercare di colpire nel segno di dover dire ai colleghi, al rappresentante della Giunta, che questo intervento cade in un momento di particolare tensione politica, non solo per i fatti di carattere generale e politico ed economico, ma per la riflessione che forze politiche, movimenti giovanili, leghe di disoccupati, il mondo del lavoro in genere vanno facendo sul problema, non solo a livello nazionale e regionale, ma a livello europeo e internazionale.

Il problema dei giovani così come viene detto è in realtà la dimostrazione di come l'attuale sistema economico, l'attuale modello di sviluppo della nostra società, manifesta la incapacità di risolvere la questione relativa al rispetto del diritto di ogni cittadino ad ottenere un lavoro, produrre ed essere utile alla società, la qualcosa si configura, non solo come fatto economico ma come momento di elevazione culturale; ed occorre rendersi conto, in questa ottica, che anche i giovani annettono grande importanza alla necessità di essere partecipi di questo tentativo di cambiamento della nostra società.

Perciò mentre noi discutiamo questo problema tutte le forze politiche, gli economisti, i sindacati riconoscono che il 40, il 45 per cento dell'intera disoccupazione, nell'ambito della Comunità europea è rappresentato dalla disoccupazione giovanile. Ecco perché mentre a Brema ci si appresta ad affrontare questo problema cercando di fare un discorso che investa il problema

nella sua portata europea. Sembrerebbe assurdo che, mentre si procede verso l'unità europea, si tenga irrisolto un problema di tali dimensioni e di tale vastità. Le stesse forze politiche che hanno dato origine al governo di unità nazionale, nel definire i punti programmatici, hanno messo nell'agenda delle cose da fare, come punto prioritario, la revisione dei meccanismi della legge 285. Per la prima volta quindi hanno messo prioritariamente all'attenzione del Paese questo problema, con un tentativo di costruire un disegno che fosse di intervento reale, proprio nel momento in cui, in sede critica e autocritica, si riconosce che la 285, in buona sostanza, interviene in misura limitata sia sotto il profilo quantitativo, sia come meccanismo capace di suscitare iniziative che siano produttive di effetti, non solo temporanei ma duraturi.

Il Gruppo socialista ritiene di dover sottolineare queste cose ed accetta il progetto di legge della Giunta, non come fatto definitivo, ma come tentativo di sperimentare, attraverso le risorse del nostro bilancio, la possibilità di inserire il contributo della nostra Regione nel discorso più ampio della occupazione giovanile; quindi del cambiamento del modello di sviluppo della occupazione va da sé che la questione deve essere affrontata con ben altre forze, con ben altri sostegni finanziari, con altri tentativi di smuovere il tessuto legislativo (e non solo quello), soccorrendo, con altra legislazione, ad una legislazione in altri settori economici superata e che va modificata. Ricordiamo, a tale proposito, che la Commissione ha sentito i rappresentanti sindacali, quelli dei movimenti giovanili, delle leghe dei disoccupati, promuovendo un fatto di partecipazione, — anche permeato di una certa sofferenza —, e ponendo in essere un tentativo, anche, di produrre effetti reali con approccio estremamente concreto. Altri colleghi, di altra parte politica per contro, negano questo fatto: questa capacità che hanno i movimenti giovanili, le forze politiche, le forze sindacali, le stesse leghe dei disoccupati di dare il loro apporto al tentativo di innovare una legislazione, che evidentemente stenta a tradursi in interventi da tutti riconosciuti indispensabili.

La Regione, nell'arco dei quattro anni, prevede interventi per trenta miliardi. Il raffronto con gli interventi concessi dalla 285 sino al '79, che non arrivano neanche a quattordici miliardi, la differenza tra questi due dati (pur mancando gli altri, sempre sulla base degli interventi a valle sulla 285) è la dimostrazione che l'attuale Giunta e il Consiglio regionale in tutte le sue presenze politiche hanno tentato di compiere uno sforzo notevole, sia pure dentro la rigidità di un bilancio che si dimostra sempre di più come elemento di impossibilità a creare cose diverse e nuove.

Nel sottolineare ciò noi riteniamo indispensabile procedere ad una meditazione, del tipo di quella operata da tutte le forze politiche, e da me stesso, sia come Presidente della Commissione bilancio, sia come rappresentante del mio Gruppo politico, in occasione della discussione del bilancio; si tratta di vedere se tutta una serie di leggi, di interventi dispersivi sono da ritenersi superati e se non dobbiamo per caso puntare l'attenzione su poche cose, che bisogna fare sul serio perché nel tentativo di dare risposta a tutte le esigenze, a tutti i problemi, noi disperdiamo le scarse risorse ancora disponibili e non affrontiamo problemi reali come quelli dell'occupazione, e gli altri connessi e sottolineati in questo disegno di legge.

Respingiamo il discorso che il provvedimento abbia un carattere assistenziale, convinti come siamo che, per la prima volta, noi tentiamo di sostituire alcuni modelli di intrapresa economica, con altri, che puntano a smuovere il tessuto produttivo del nostro Paese esaltando la funzione della cooperazione. Di allargare l'ambito della cooperazione, come momento determinante in questa legge, noi sottolineiamo questa volontà estremamente chiara. Si tratta non solo di un tentativo di mettere in modo un altro modo di creare sviluppo, ricchezza economica, attività, ma — lo sottolineiamo — anche di fatto culturale. In questa nostra Sardegna laddove i fenomeni di aggregazione, i fenomeni di associazionismo quindi i fenomeni culturali di movimento e di contrattazione fra gli uomini, di comprensione e di soluzione dei problemi attraverso la collaborazione, stentano a progre-

dire, noi riteniamo sia questo un fatto notevole.

Recuperare quindi, attraverso questa legge, tutta una serie di leggi dispersive, carenti nello stesso settore; collegare questo discorso al discorso che andiamo completando in relazione agli interventi nell'addestramento professionale, agli interventi nello stesso settore del diritto allo studio. Non possiamo non comprendere — e lo comprendiamo benissimo — che oggi la scuola così come è organizzata è un'area di parcheggio che consente ai giovani di star quieti, di star fermi sino ad una certa età; ma vi deve essere un raccordo tra il mondo della scuola, il mondo della cultura e il mondo del lavoro. Senza questo raccordo noi perderemo il senso della crisi che attraversa il mondo giovanile, che non è di sviluppo culturale, ma che sottolinea soprattutto il fallimento del modello di sviluppo che in questo trentennio ci siamo dati. Essa va superata attraverso un discorso che approfondisca tutti i temi, per dare un segno positivo a tutto quello che noi dovremo fare.

Fatta questa premessa — che mi sembrava doverosa per dimostrare che vi è un recupero, un salto culturale che si raccorda a settori ben presenti nel nostro panorama economico (agricoltura turismo, artigianato, i settori devono dimostrare la capacità di sostituire il modello di sviluppo basato sulla Petrochimica, sempre meno rispondente alle nostre caratteristiche e alla situazione della nostra Isola) — riteniamo di dover sottolineare alcune parti del disegno di legge, per dire (e ci rivolgiamo soprattutto ai rappresentanti della Giunta) che questo disegno di legge attua un altro passo nel decentramento dei poteri e quindi nella possibilità di gestire interventi a livello di comunità montane, di comunità locali, di comprensori. Però occorre — a nostro parere — che attorno ad alcuni articoli vi sia una riflessione. Intendiamo soprattutto riferirci all'articolo 2; nella formulazione che è venuta fuori dalla Commissione, precisamente nell'ultimo capoverso, per una necessità conclamata da tutte le forze politiche, noi sottolineiamo l'urgenza di interventi e provvedimenti rapidi, da attuarsi in termini precisi. Appunto nell'ultimo capoverso abbiamo ritenuto di do-

ver prevedere un limite per la Giunta, gli Assessori ed anche per gli organi comprensoriali nel senso che, in caso di mancata pronunzia, la domanda si intende accolta nei limiti della disponibilità dei fondi dell'organismo comprensoriale o della comunità montana cui è diretta.

A parere nostro — e non lo diciamo, per sottolineare le motivazioni che hanno portato a questa formulazione — questo comma deve essere cassato, perché riteniamo che sia indispensabile l'intervento dell'Assessore; che non si possa col silenzio consentire, in buona sostanza, interventi che possono essere nell'ordine anche di decine o di centinaia di milioni. Riteniamo quindi che sia indispensabile un raccordo, e non tanto per sottolineare l'importanza politica che riveste questo comma. La legge deve essere vista non solo per quello che risulterà dopo la votazione; deve essere vista anche per il dibattito che abbiamo condotto in sede di Commissione; deve essere applicata per le cose che diciamo anche in Aula, cioè con la rapidità che è indispensabile in situazioni del genere.

Vi è un'altra innovazione importante in questo provvedimento. Per la prima volta al movimento cooperativistico viene concessa la possibilità di usufruire delle fidejussioni; hanno cioè la possibilità di usufruire di un diritto che sinora veniva concesso solo nel settore delle industrie e nel settore dell'artigianato, nel campo delle intraprese, comunque, non di carattere cooperativistico.

Avremmo preferito — e lo abbiamo detto in sede di Commissione — non prevedere un limite temporale a questa legge, che è eccezionale, ma che affronta un problema il quale non esaurisce la sua portata nell'arco di un anno o di quattro anni. E' un problema che sarà permanente nella nostra società, nella società italiana, nella società sarda soprattutto, che richiede quindi interventi da cui scaturiscano effetti di recupero continuo poiché quelli che oggi sono giovanissimi domani saranno giovani. Nulla ci fa pensare che possa essere superato nell'arco di un quadriennio il problema dei 50 mila disoccupati oggi. Non vi è dubbio che accoglia-

mo la tesi della necessità di sperimentare, prima di andare avanti in modo definitivo. Diciamo fin d'ora che il nostro Gruppo si assume l'impegno di affrontare questo tema attraverso incontri, confronti, dibattiti, nella sede del Governo regionale o dentro il Consiglio, come tema permanente, perché noi riteniamo che il problema del raccordo tra i giovani che escono dalla scuola, concepita come parcheggio in attesa di una occupazione che non arriva mai, e il mondo del lavoro debba trovare una soluzione, avvalendoci di questo o di altri strumenti e ponendo a frutto l'esperienza che noi matureremo nell'applicare questa legge.

Noi ci riteniamo non soddisfatti che si sia voluto affrontare questo tema come di un accadimento eccezionale, come se il problema sorgesse nel 1978 e non fosse esistente anche negli anni '60, e ancora prima. I nostri giovani sono stati costretti, dal sistema che abbiamo creato, ad accattonare un posto di lavoro, rivolgendosi ai potenti; e anche ciò ci induce a tener conto che occorre anche fare un progresso per quanto riguarda il sistema di avviamento al lavoro. Anche a livello europeo viene sottolineato che noi abbiamo il peggior sistema di collocamento. Nessun altro Stato dell'Europa conserva più strutture insufficienti, che non garantiscano il disoccupato. Il problema dell'avviamento al lavoro di chi si vuole inserire nella produzione occorre anche considerarlo sulla base di alcune iniziative su cui noi stiamo riflettendo nel nostro interno la creazione di quella agenzia di lavoro che consenta l'utilizzazione delle disponibilità di mano d'opera in modo diverso da quello antico che abbiamo mutuato da un sistema per noi superato, che va modificato, sia pure cercando di conciliare le diverse posizioni e quindi di mediarle. Del resto recentemente a Roma il Vice Presidente della Comunità Europea, ha posto l'accento su questo problema, e lo stesso Presidente Andreotti, pur nelle angosce nel momento politico, ha sottolineato sia pure, in modo sbiadito, che questo problema va affrontato, se vogliamo che le cose cambino sul serio per quanto riguarda l'occupazione e il lavoro.

Onorevoli colleghi, non è il tempo di gran-

di interventi, della ripetizione delle cose che tutti i colleghi hanno già detto. Noi vogliamo con questo confermare il voto favorevole, ma permane la nostra preoccupazione perché l'intervento viene limitato nel tempo, poiché non si è riusciti, per i limiti di tempo, per limiti, forse propri di tutte le forze politiche, a fare un discorso più profondo, più articolato, che consentisse anche di recuperare altri fatti della legislazione regionale, e quindi di coordinare il tutto in un intervento serio. Non possiamo noi dare illusioni ma neanche delusioni al mondo del lavoro, al mondo dei giovani; a coloro che, in buona sostanza, dovranno, anche loro, scontrarsi, diventati adulti, sul problema che è sempre presente in una società arretrata come la nostra, in una società che stenta a trovare una via giusta di equilibrio. Ecco perché noi diciamo senza trionfalismi, senza illusioni, che questo provvedimento è anche il segno delle cose che cambiano, delle presenze diverse, del confronto profondo, meditato, che avviene all'interno delle forze politiche.

E, con queste preoccupazioni, contribuendo noi pure al tentativo di smuovere incrostazioni, a smuovere prigrizie mentali, che noi esprimiamo il nostro consenso al disegno di legge in questione.

PRESIDENTE. E' iscritto a parlare l'onorevole Murru. Ne ha facoltà ...

Poiché non è presente in Aula, decade dal diritto alla parola ai sensi dell'articolo 68 del Regolamento.

E' iscritto a parlare l'onorevole Sini. Ne ha facoltà.

SINI (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, secondo noi è importante ricordare da che cosa nasce e da che cosa prende le mosse il disegno di legge in discussione, anche per verificare come questa sia una scelta che nasce da lontano. Dobbiamo ricordare che tanto l'aggiornamento del piano di sviluppo, predisposto ai sensi dell'articolo 3 della 268, quanto il programma di sviluppo economico sociale per il '76-'78, hanno affrontato il tema della disoccupazione giovanile; il primo, vedendolo all'interno

dell'azione necessaria per l'assorbimento delle forze di lavoro; il secondo facendone uno dei punti qualificanti del programma da realizzare nel primo triennio del nuovo piano di sviluppo a partire dal '76.

L'attuale disegno di legge dà dunque attuazione ad un importante impegno assunto da tutte le forze politiche e sociali presenti nel '76 al dibattito che ha avuto luogo nella Conferenza di Santa Margherita. Questo, di per sé, basterebbe a qualificarlo fra i più significativi atti che, frutto del confronto fra gli organi della Regione, Consiglio e Giunta e forze sociali, sindacati, movimenti giovanili, leghe di disoccupati, vengono approvati nell'attuale legislatura.

Ma ci sono altre ragioni, secondo noi, che all'approvazione da parte del Consiglio di un provvedimento a sostegno dell'occupazione giovanile conferiscono un significato sociale e politico forse più accentuato, forse anche non del tutto previsto rispetto all'impegno assunto dalle forze politiche e sociali tre anni fa. Infatti quanto è accaduto nel nostro paese ed in Sardegna, negli ultimi anni, dà al problema della disoccupazione giovanile, alla questione giovanile in generale una collocazione del tutto particolare, con carattere di maggiore drammaticità ed urgenza nel contesto dei problemi che nascono dall'attuale crisi economica, sociale e morale. La condizione materiale dei giovani, i loro orientamenti ideali e politici, oggi presentano rispetto al '76 delle novità che non possono non essere tenute nel giusto conto. Per questi motivi, onorevoli colleghi, prima di tutto intendo sottolineare altri aspetti peculiari del disegno di legge, così come è stato licenziato dalla Commissione speciale per la programmazione, ed in secondo luogo intendo fare alcune brevi considerazioni generali sulla questione giovanile, anche per comprendere meglio il valore, il significato e i limiti in tale contesto del provvedimento legislativo in discussione.

Per prima cosa, ci preme rilevare il gravissimo e inspiegabile ritardo con il quale la Giunta ha predisposto il disegno di legge. Dalla lettura del paragrafo 5 del Triennale, si deduce che l'intervento della Regione doveva essere varato dopo l'intervento nazionale. Su tale interpretazio-

ne non abbiamo dubbi! Infatti, il Triennale dice che "l'intervento regionale sarà regolato negli aspetti istituzionali e normativi delle prescrizioni dell'eventuale provvedimento nazionale". Però la legge nazionale è stata approvata oltre un anno fa; siamo dunque, nel varo della legge regionale, in ritardo di oltre un anno! A qualsiasi ragione si appelli la Giunta per giustificare tale ritardo, si può obiettare ricordando anche il notevole lasso di tempo intercorso tra la presentazione della bozza del provvedimento nella Conferenza di Macomer e la presentazione del disegno di legge per l'esame al Consiglio. Ed ancora, qualora la Giunta si volesse rifugiare dietro l'esigenza di rielaborare il disegno di legge alla luce del dibattito di Macomer, occorre rilevare l'inspiegabile ritardo, quasi un mese e mezzo, con il quale il provvedimento è giunto alla Commissione programmazione dopo la rielaborazione da parte del Comitato per la programmazione. La Giunta è dunque in ritardo, rispetto al provvedimento nazionale ...

NONNE (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Questo sempre, onorevole Sini! La Giunta per definizione è sempre in ritardo, per definizione ...

SINI (P.C.I.). Onorevole Nonne, è questa la cosa più grave: che persiste in questo ritardo!

MADDALON (P.C.I.). Persistete nell'errore ... (*Voci in Aula*).

PRESIDENTE. Che facciamo, ricreazione?

SINI (P.C.I.). Evidentemente, diventa un'abitudine istituzionale, questa.

Solo che noi i rilievi a questi ritardi contrariamente a quello che potrebbe pensare l'Assessore alla Programmazione, non li facciamo per puro e semplice spirito polemico verso la Giunta o verso l'Assessore competente; non muoviamo un rilievo o una polemica diciamo pretestuosa rispetto all'oggetto specifico del dibattito o anche quasi prescindendo da esso. Noi facciamo questi

rilievi perché proprio l'argomento in discussione, i giovani, la loro condizione, le loro esigenze, avrebbero richiesto maggiore efficienza operativa da parte della Giunta, sia per offrire con urgenza occasioni di lavoro a chi soffre della condizione di disoccupato, sia per spezzare una lancia a favore della credibilità dell'istituto autonomistico presso quei giovani che guardano ad esso, a torto o a ragione, con sfiducia o con scetticismo. In questo senso la Giunta ha perso una significativa possibilità, probabilmente perché non del tutto consapevole del significato e dell'urgenza del provvedimento legislativo.

Sul merito del testo predisposto dalla Giunta, voglio ricordare che la Commissione programmazione si è fermata attentamente e a lungo, solo interrompendo l'esame a favore del programma della forestazione, ritenuto da tutte le parti politiche di estrema urgenza, dato il pericolo per 2.500 lavoratori della perdita del posto di lavoro. L'esame attento e minuzioso portato avanti dalla Commissione programmazione è servito secondo noi a dare chiarezza ad alcuni articoli che apparivano farraginosi; a stabilire coerenza fra i vari interventi; ad ampliare nel tempo l'efficacia dell'intervento rispetto a quello previsto dalla Giunta; a precisare la particolarità e la priorità delle scelte all'interno dei diversi settori; a creare un meccanismo che non blocchi la spendita dei fondi.

Io riassumo brevemente quelli che a nostro avviso sono i punti più qualificanti del disegno di legge dopo gli interventi della Commissione programmazione. È importante l'affermazione programmatica e di indirizzo politico contenuta nell'articolo 1, secondo cui la Regione sarda si pone l'obiettivo di incentivare l'occupazione giovanile e di renderla stabile, perché in tal modo si fa della condizione dei giovani sardi un preciso e non evitabile tema di impegno, anche in vista del nuovo programma triennale. È positivo il meccanismo previsto dall'articolo numero 3, con il quale si decide regionalmente la ripartizione dei fondi. Esso ribadisce ancora una volta il rapporto fra Giunta e Comitato per la programmazione, e tra Giunta e Consiglio attraverso la Commissione speciale per la programmazio-

ne nel rispetto dello spirito cui è ispirata la legge regionale 33; ribadisce ancora, nel richiamo della competenza della Commissione programmazione, che il problema dell'occupazione giovanile è assunto dalla Regione all'interno dei temi e quindi della logica della programmazione regionale.

E' importante il ruolo che assumono i Comprensori e le Comunità montane nella gestione diretta della legge, sia perché ad essi spetta secondo l'articolo 2 la concessione e l'erogazione delle provvidenze, sia perché essi decidono sull'ulteriore finanziamento delle iniziative dei giovani associati, e quindi sulla bontà di tali iniziative, secondo l'articolo 5. In previsione di eventuali difficoltà per i Comprensori e le Comunità montane a gestire i fondi, è utile l'aver previsto in legge che in tal caso si supplisce con le strutture regionali, per evitare che, a causa di difficoltà oggettive più che per volontà politica degli organi territoriali (cosa senz'alcun dubbio che non si verificherà) la legge rimanga inoperante in qualche zona della Sardegna. E' molto importante anche l'aver privilegiato l'intervento nei settori produttivi, e fra questi l'agricoltura, correggendo quello che è senza alcun dubbio un errore di impostazione della legge nazionale 285. E' importante l'aver stabilito una precisa e rigorosa priorità a favore delle cooperative, per incoraggiare il sorgere delle quali sono previsti incentivi maggiori rispetto alle altre forme associative. Sono da ritenere positivi l'istituzione di un fondo di garanzia fidejussoria a favore delle cooperative agricole e il contributo per il canone di concessione di affitto di terreni da coltivare. Ed è significativo lo sforzo di collegamento fra gli incentivi del disegno di legge ed altre leggi regionali: la legge regionale 40 per l'artigianato e la legge regionale 44 per la riforma agro-pastorale.

Così pure è positiva, secondo noi, la normativa contenuta nell'articolo 8 secondo cui, nell'ordine di priorità, le cooperative giovanili, di coltivatori singoli o associati, potranno beneficiare delle provvidenze contributive o creditizie regionali, statali o comunitarie.

Onorevoli colleghi, dopo aver fatto questi rilievi e queste sottolineature di dettaglio, ci

pare di poter dire che, depurato da elementi di confusione, da scelte forse di tipo clientelistico-assistenziale, che erano presenti nel testo della Giunta, il disegno di legge risponde anche meglio alle osservazioni e alle richieste avanzate dai movimenti giovanili nella Conferenza di Macomer e nell'incontro recente con la Commissione programmazione. Il nostro partito dà perciò sul disegno di legge un giudizio complessivamente positivo, pur non nascondendosi che in esso si possono trovare elementi, onorevole Assessore, che non rendono assolutamente certa e sicura la possibilità di una sua applicazione corretta e rispettosa delle finalità per le quali viene varato. Tuttavia ci rendiamo conto che, sia la rapidità con cui il provvedimento sarà applicato, sia la sua applicazione senza deviazioni rispetto alle finalità, sono questioni che dipendono dalla volontà politica della Giunta, dalla volontà politica dei suoi gestori (i comprensori e le comunità montane) e dei suoi destinatari (i giovani e le loro organizzazioni), dalla capacità degli uni e degli altri di un controllo democratico verso i fruitori della legge, le cooperative e le associazioni.

E' una legge che va giudicata secondo noi evitando due possibili errori: uno è quello di sottovalutarne l'importanza l'altro è quello di sopravvalutarne la portata. Noi non intendiamo sottovalutarne l'importanza perché rappresenta una risposta, sia pure parziale, ma per certi versi efficace a favore dei giovani; ma non ne sopravvalutiamo la portata perché, tenendo presente la vastità, lo spessore e la complessità del problema dell'occupazione giovanile, riteniamo che la soluzione della disoccupazione giovanile debba essere trovata e perseguita con una politica programmatica più complessa e più complessiva, che tenda a rinnovare la struttura produttiva della Sardegna secondo le linee di intervento e con gli obiettivi fissati nel nuovo piano di sviluppo. Con questo vogliamo però sottintendere che, pur riconoscendo un carattere straordinario e congiunturale alla legge, ove la necessità della crisi lo richiedesse e lo richiedesse il permanere dell'attuale congiuntura, per noi è scontato che il suo periodo di validità operativa debba essere prolungato oltre il

1981.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, avviandomi a concludere sento la necessità di dire prima di tutto a me stesso, ma se mi è consentito anche all'onorevole Consiglio regionale, che con l'approvazione del disegno di legge sull'occupazione giovanile noi non possiamo ritenere di poter mettere nell'archivio il problema della disoccupazione giovanile, e in più generale, il problema della gioventù sarda, né ci sono le condizioni sociali ed economiche nella nostra Isola per cui ciò che oggi decidiamo per i giovani ci metta in pace con la nostra coscienza di militanti della politica, di amministratori della cosa pubblica. Vi sono invece fatti e motivi da indurci a meditare, a riflettere, a preoccuparci ancora, oltre l'attuale provvedimento, della condizione giovanile.

Il Consiglio regionale sardo aveva iniziato un discorso sui giovani durante il dibattito sui gravi fatti avvenuti un anno fa nell'Università italiana. I colleghi certamente ricordano quell'occasione; da allora ad oggi, se qualcosa è cambiato nella condizione giovanile è in peggio, perché la crisi si è acuita e le conseguenze sono ricadute soprattutto sui giovani. Inoltre, al di là dei fatti e delle azioni di violenza che hanno visto coinvolti quasi sempre i giovani, vi sono i risultati dei due referendum a dirci, al di là dei possibili e necessari discorsi articolari e delle distinzioni che è doveroso sempre fare, che non tutti, ma moltissimi giovani hanno assunto posizioni di chiara contestazione nei confronti degli istituti della democrazia. E la contestazione è rintracciabile anche in un rifiuto di una parte del movimento degli studenti di stabilire un rapporto positivo e costruttivo con i partiti e con i sindacati. Capita sempre più spesso di poter leggere sui muri, in manifesti e striscioni o sentirli scandire in manifestazioni, o addirittura leggere in alcuni stampati slogan che inneggiano alla violenza e che hanno un contenuto antidemocratico, antisindacale, anticostituzionale.

Certo, non bisogna generalizzare né bisogna criminalizzare il movimento giovanile, giacché la stragrande maggioranza dei giovani si muove all'interno di un impegno democratico forte-

mente, a volte aspramente dialettico ma rispettoso della convivenza civile; tuttavia sarebbe sbagliato sminuire la pericolosità di alcune tendenze che vanno emergendo in certi strati giovanili, soprattutto se teniamo presente che vi è chi cerca di strumentalizzare il profondo malcontento delle masse giovanili, anche e soprattutto contro il movimento operaio e democratico. Perciò l'obiettivo che i partiti democratici devono porsi, l'obiettivo che dobbiamo porci noi che operiamo all'interno dell'istituto autonomistico, è quello di riconquistare alla dialettica ed al confronto democratico quella parte del movimento giovanile sul quale puntano le forze eversive per finalità antidemocratiche e dobbiamo stabilire con tutto il mondo giovanile un rapporto di tipo nuovo, più fresco, più immediato, più costruttivo e continuo, più comprensivo della drammaticità con la quale migliaia di giovani vivono la loro condizione di emarginati dal mondo del lavoro.

Mi si può obiettare che tale situazione non è presente solo in Sardegna, che è comune a tutto il paese, e che il fenomeno dei giovani disoccupati, emarginati, ribelli, è presente anche in tantissimi altri paesi, come ricordava l'onorevole Puddu. Ma non si dimentichi che tale fenomeno è accentuato soprattutto nel Sud e nelle Isole, ove la questione meridionale sarda, oltre le tradizionali e classistiche caratteristiche, si è arricchita di quest'altro più grave, pericoloso, esplosivo elemento di rottura, di protesta sociale, di ribellione morale, che viene da un vero e proprio esercito di giovani senza prospettive di lavoro, sbandati, disorientati o disorientabili. Che fare? Se siamo d'accordo (e non vedo come non si possa non esserlo), dobbiamo porci l'obiettivo di stabilire un rapporto costruttivo, di fiducia fra i partiti e i giovani, fra gli istituti di democrazia e i giovani. Dobbiamo pure stabilire una strategia politica alla quale conformare le nostre azioni e le nostre scelte, una strategia che va stabilita tenendo conto della complessità con la quale si presenta davanti a noi, oggi, la questione giovanile.

Della cosiddetta questione giovanile, onorevoli colleghi, degli anni '70, soprattutto in rapporto agli ultimi due, tre anni, si è fatto e

si fa un gran discutere in varie riviste politiche, economiche di impostazione sociologica, di impostazione filosofica, eccetera. In tali qualificate sedi si definisce la questione giovanile di volta in volta o in rapporto ad un contrasto fra diverse generazioni, o in rapporto ad un contrasto fra giovani e adulti di una stessa classe, o come fenomeno che rappresenta uno dei principali antagonismi strutturali tra sviluppo delle forze produttive e rapporti di produzione, o con un aspetto della contraddizione esistenziale tra coscienza e vita, oppure, secondo altre analisi, come frutto del rapporto fra individuo e lavoro in una generazione alla quale è negato l'ingresso nel processo produttivo. E con queste non si esauriscono le teorie, le tesi, le analisi sulla questione giovanile, perché ce ne sono tante altre, tutte interessanti, tutte degne di considerazione, alcune — dal nostro punto di vista — condivisibili, altre no, altre meno; alcune in parte, altre per nulla. Ma al di là del fatto che si possa preferire una tesi o l'altra, non possiamo nasconderci, onorevoli colleghi, la realtà dei fatti, e cioè che ci troviamo di fronte ad una considerevole parte della popolazione attiva del nostro paese, della Sardegna, che oggi, a causa di una trentennale politica economica distorta, affidata all'improvvisazione e all'anarchia, nata sotto la spinta degli interessi di pochi gruppi, si trova tagliata fuori da ogni esperienza di lavoro stabile e quindi da ogni esperienza di socializzazione, proprio mentre la crisi economica non si limita a generare conseguenze semplicemente economiche, ma accentua la disgregazione sociale, provoca il crollo di vecchi valori, anche morali, causando la caduta dei miti della società dei consumi, e facendo emergere come posizione di contrasto l'esigenza, a volte ancora indistinta, di altri valori, di una nuova concezione del mondo, di nuovi rapporti speciali.

Di fronte a siffatta situazione non possiamo da una parte essere indifferenti al crogiolo di nuove esigenze morali e individuali che vanno sorgendo presso i giovani, dall'altra non possiamo ignorare che la cosa più urgente per gli stessi giovani è quella che noi si ponga rimedio all'assurda situazione per cui, in una società che pure è in crisi economica, gli sprechi, i paras-

sitismi e le ingiustizie sociali continuano ad esistere, mentre il giovane non è considerato risorsa da utilizzare e da valorizzare e invece verso di lui si attua il più grave e macroscopico spreco. Noi non vediamo contrasto fra un'azione tendente a sviluppare una politica ideale, culturale, che tenga conto delle esigenze e dell'orientamento dei giovani, ed un'azione tendente a dare soddisfazione e risposta alla condizione materiale dei giovani, giacché secondo noi orientamenti ideali e nuova collocazione economica sociale sono questioni in un certo senso complementari. Il problema che sta di fronte è quello, come qualcuno ha già affermato, di assumere la questione del lavoro per le giovani generazioni come questione generale e prioritaria, facendo entrare le giovani generazioni nel calcolo nazionale e regionale delle risorse da valorizzare.

Se la questione giovanile non viene vista sotto questo aspetto unilaterale — o solo economico, o solo ideale, ma neppure strettamente ideale, né economicistico — quei posti di lavoro che ai giovani noi offriamo o offriremo come conseguenza del disegno di legge in discussione e dei progetti regionali, non diventano solamente un mezzo o delle occasioni per guadagnare un salario o avere un contributo, ma anche e soprattutto diventano occasioni e strumento per inserire i giovani nella vita attiva.

Riflettiamo poi sul fatto che i giovani, che vogliono utilizzare le provvidenze regionali, andranno incontro a rapporti del tutto nuovi e a strutture e situazioni finora forse sentite da loro solo di nome: l'associazionismo, la cooperativa e i suoi problemi, l'ente comprensoriale o la comunità montana competente nel territorio, l'ente promozionale, gli enti regionali che devono assicurare l'assistenza tecnica, gli organi regionali centrali e periferici, cioè quell'insieme di strutture e di istituzioni che rappresentano una parte non trascurabile del tessuto e del sistema democratico sardo attuale; tessuto e sistema democratico nel quale gli elementi di democrazia diretta si intrecciano e prendono contatto con gli elementi di democrazia indiretta. In tal modo, il giovane che avvierà un'esperienza produttiva andrà incontro anche ad un'importante e delicata

ta un'esperienza politica. Questo fatto non ci deve sfuggire, non ci deve sfuggire la necessità di evitare possibili errori, che renderebbero negativa per i giovani, ma anche per noi come istituto autonomistico, la prima esperienza di occupazione ed il loro rapporto con le diverse strutture.

Avviandomi a concludere e per necessità di esemplificazione, voglio dire che se uno dei nodi della questione giovanile sembra essere quello dell'emarginazione dei giovani rispetto agli istituti di democrazia (Stato, Regioni, Enti locali e così via), è necessario convincerci che il rimedio non sta nell'inglobamento dei giovani nella ragnatela del tessuto democratico, e neppure in un generico illuministico, paternalistico tentativo da parte nostra di coinvolgere i giovani solo per qualche aspetto della vita politica, probabilmente, secondo alcune intenzioni, anche in un aspetto subalterno rispetto agli interessi di gruppo o agli interessi individuali. Se ci poniamo l'obiettivo, come è in legge, di avviare i giovani all'esperienza produttiva e attraverso di essa ad un'attività di trasformazione e di socializzazione, rendiamoci conto che ciò produrrà un salto di qualità e la crescita assai rapida di una maturità politica nei giovani, e quindi sposterà in avanti le loro esigenze e le loro richieste.

Perciò occorre ammodernare e rendere più efficienti i nostri strumenti di intervento, rilanciando il ruolo di quegli istituti verso i quali i giovani oggi, forse non a torto, mostrano anche sfiducia.

Se è vero infine che l'elemento non secondario della questione giovanile è l'aspetto ideale, ed i giovani sono sensibili di fronte alla soluzione delle loro difficoltà presenti, ma anche proiettano verso il futuro le loro preoccupazioni, interrogandosi sul come sarà la società del domani, se vogliamo che anche l'istituto autonomistico abbia un suo futuro, trovi collocazione nel futuro delle giovani generazioni, ebbene che si discuta con i giovani — appunto — dei problemi e del ruolo dell'istituto autonomistico in una democrazia moderna e progressiva.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, se siamo infine convinti che il disegno di legge in discussione può aprire concrete occasioni di un rapporto di tipo nuovo fra giovani e istituto autonomistico (e in tal senso vanno viste sia la conferenza di Macomer, sia l'incontro dei giovani con la Commissione programmazione), credo che oggi dobbiamo assumere tutti l'impegno di verificare, a scadenze da stabilire, che possono essere semestrali o annuali, onorevole Assessore, insieme alle organizzazioni politiche giovanili, ai sindacati e alle leghe, l'impegno di verificare, dicevo, la corretta e puntuale attuazione della legge, dimostrando in questo modo una sensibilità che vada oltre l'attuale occasione di dibattito.

PRESIDENTE. Poiché nessun altro è iscritto a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda, relatore.

PIREDDA (D.C.), *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema della occupazione giovanile, la questione giovanile in generale, è, come è stato sottolineato da tutti coloro che sono intervenuti nel dibattito consiliare, uno dei problemi più gravi, se non il problema più importante e più grave della società contemporanea. Si dice che è un problema presente in tutti i tipi di società, ma da questa constatazione non si può trarre motivo (non dico di soddisfazione) di minore apprezzamento della gravità del problema, così come esso si presenta nella nostra Isola.

Noi abbiamo visto, tutti quanti, le statistiche della disoccupazione giovanile, della differenza con cui essa si manifesta nel nord d'Italia rispetto al Mezzogiorno. Abbiamo visto che anche la disoccupazione giovanile testimonia dell'esistenza di due Italie, e lo testimonia con una gravità straordinaria, laddove i giovani disoccupati del Mezzogiorno non solo costituiscono una straordinaria percentuale del totale italiano, ma abbracciano, con quasi uguale altezza, tutte le classi di età che sono comprese nella legge 285. Riferendoci agli 11 mila giovani disoccupati

ti della provincia di Milano, che ha più di 4 milioni di abitanti, e paragonandoli ai nostri 40 mila disoccupati, rileviamo chiaramente quale sia la straordinaria differenza anche numerica, oltre che qualitativa, tra le varie situazioni che presenta questo gravissimo fenomeno. Io credo che la discussione di questo problema sarebbe forse dovuta avvenire in una condizione di maggiore attenzione, di maggiore tensione. Per noi non è certo motivo di soddisfazione dover verificare che la Giunta (che mi pare sia formata di tredici Assessori) è rappresentata dal pur degnissimo Assessore alla Programmazione; proprio perché ricordiamo, (e lo faccio *en passant*) che il problema dell'occupazione giovanile non è un problema che riguarda soltanto l'Assessore alla Programmazione: essendo un problema strutturale di tutta l'economia, è un problema che riguarda tutta la Giunta, perché non si può dimenticare che vi sono connessi problemi di formazione professionale, ed altri; di pertinenza dell'Assessorato alla pubblica istruzione, di quell'Assessorato alla pubblica istruzione, di quello all'Agricoltura, dell'Assessorato alla sanità. Insomma non esiste Assessore che non sia direttamente interessato e coinvolto nel grosso problema della disoccupazione giovanile.

Dicevo che questo dibattito avrebbe dovuto realizzare una maggiore tensione una più ampia partecipazione, perché, senza dubbio, è centrato sul problema più grave della nostra Isola, che è la dimostrazione di come il nostro sistema produttivo non abbia in sé la capacità di garantire le occasioni di lavoro alle generazioni nuove che si affacciano alla ribalta della nostra società.

Quando la emigrazione si è bloccata, la ripercussione, congiunturale, è stato un riflusso gravissimo; ma ciò non toglie che noi questo problema della disoccupazione giovanile, cioè di un apparato produttivo incapace di assorbire le capacità lavorative della propria popolazione, l'abbiamo avuto da sempre: lo abbiamo avuto in maniera massiccia in questo ultimo dopoguerra. Ebbene, se noi verificiamo che il problema di fondo è la incapacità permanente del sistema produttivo di garantire le occasioni di lavoro richieste, io credo che possiamo

giustamente dire che questa legge avvia — in un certo senso — il tentativo di affrontare il problema giovanile, ma dobbiamo aggiungere che occorrono (dobbiamo dirlo in Consiglio così come è stato sottolineato in Commissione) manovre più articolate di tutte le politiche che si realizzano incidendo sulla situazione sarda; dalla manovra delle politiche comunitarie, a quelle delle politiche nazionali, alla manovra di tutti gli strumenti che dipendono dalla politica regionale.

Abbiamo colto in Commissione la gravità e l'ampiezza di questa problematica, riferite, in modo specifico, alla difficoltà di cogliere i nessi tra i vari problemi di casualità; però ci siamo trovati di fronte all'urgenza, all'emergenza, alla giusta rivendicazione avanzata dai movimenti giovanili verso la Regione sarda, d'avviare concretamente a soluzione il problema o, quanto meno, di procedere alla spendita di quei 15 miliardi e mezzo che erano stati a suo tempo stanziati col "trentennale".

E' stato rilevato che la Giunta è ritardataria. Certo, io potrei anche sottolineare il discorso, potrei anche accogliere le tesi della Giunta: la legge 285 è stata promulgata a metà del 1977; la conferenza di Macomer si è tenuta alla fine dell'anno: quindi i ritardi, tutto sommato, non sono di straordinaria ampiezza e, comunque, il fatto che noi discutiamo oggi questa legge, senza i grandi approfondimenti che il problema esigerebbe, ci giustifica rispetto all'emergenza. Ma non ci giustifica rispetto al tipo di complessa problematica che sottende il discorso della disoccupazione giovanile. La Commissione programmazione, è stato sottolineato da tutti, ha lavorato con impegno, ha approfondito i vari aspetti; ha iniziato il suo lavoro con l'audizione dei rappresentanti delle organizzazioni giovanili dei partiti e delle leghe dei disoccupati che si riconoscono nei sindacati.

Certo, c'è stata, anche qualche intolleranza, che è stata ricordata in questo Consiglio, ed è certamente lamentevole che permanga una intolleranza grave (anche se non si può necessariamente pretendere che i giovani stiano calmi).

Si può certamente, giustamente, auspicare

che i giovani si facciano carico del metodo democratico nella sua totale ampiezza, nella sua interezza; laddove metodo democratico significa il colloquio con il diverso, significa anche l'accettazione della diversità, perché se non si parte da questo principio non ci può essere democrazia. Può essere rilevando qualche altro profilo che si può definire egemonia, o chiamare in qualche altro modo; tutto sommato, però, a parte le questioni ascrivibili ad aspetti comportamentali dei giovani, il colloquio della Commissione con le rappresentanze giovanili è stato positivo.

Certo vi sono state (e sono affiorate in qualche intervento in Aula) delle carenze di proposta del movimento giovanile. Qualcuno ha parlato, giustamente, di non esperienza; ma non potevamo certamente chiedere che movimenti giovanili, che hanno come obiettivo grandi movimenti ideali, facessero proposte concrete e dettagliate su disegni e su articolazioni di interventi che implicano una professionalità di lavoro attinente agli specifici settori. Pur tuttavia, il colloquio è stato produttore nel senso che abbiamo, se non altro, *a contrariis* verificato che non esisteva una grande separazione, un distacco tra quello che pensavamo noi o che era trasfuso nel disegno di legge e quello che pensavano i giovani.

Perché certamente uno dei problemi del mondo contemporaneo è — diciamo — l'avanguardismo, in un senso o nell'altro. Cioè la distanza tra i gruppi che pensano e i gruppi che operano; o tra i gruppi che ugualmente operano, andando avanti rispetto alle masse, talvolta perdendo i contatti con quelle componenti sociali delle quali sono espressione o di cui pretendono e dicono di essere avanguardia.

Abbiamo verificato un dato importante, che io sottolineo positivamente: la Commissione ha avuto il conforto dei movimenti giovanili sul disegno di legge, quantunque i movimenti giovanili non considerassero il disegno di legge una cosa perfetta, tuttavia lo valutavano come una cosa che doveva andare avanti.

La Commissione — dicevo — non ha risolto il problema approvando puramente e sempli-

cemente l'elaborato della Giunta. Abbiamo approfondito, siamo entrati in analisi dettagliate dei singoli aspetti, apportando alle varie proposte della Giunta quei correttivi che, secondo tutto il dibattito che si era aperto dentro e fuori la Commissione, si rendevano necessari per rendere il provvedimento più adeguato. Indubbiamente, è doveroso porsi la domanda: questa legge affronta completamente le questioni connesse dall'occupazione giovanile? Beh, io direi di no. Come ho detto precedentemente, occorre una manovra complessiva di tutti gli strumenti della politica che attiene allo sviluppo economico. In particolare una manovra, globale e finalizzata, di tutta l'azione condotta nel settore della scuola e della formazione professionale dalla Regione sarda. Tuttavia, non si può non riconoscere al provvedimento una capacità di avviare un nuovo discorso.

E' stato sottolineato che la nostra società non ha una forte tradizione cooperativistica, (intendendo il termine, non nel senso giuridico, ma nel senso dell'associarsi), benché la nostra vecchia civiltà sarda abbia conosciuto dei rapporti di collaborazione mobile tra le varie aziende, fossero essere artigianali o agricole. Ma queste forme solidaristiche sono state distrutte dal procedere della civiltà e non sono state sostituite da una cooperazione, da una collaborazione, da un senso dell'operare insieme di tipo moderno. Ecco, questa legge — secondo me — ha lo straordinario pregio di avviare e di incentivare la crescita di una cultura cooperativa, di una cultura dell'operare insieme. Il pregio di fare sperimentare, con il sostegno concreto del danaro pubblico, tutte le possibili occasioni del lavorare insieme.

Io credo che ciò darà i suoi frutti, se la Regione non si affiderà — come è stato detto da qualcuno negli interventi di ieri e anche di stamattina — ad uno spontaneismo smaccato. Voglio dire che i frutti si avranno se questa legge non verrà applicata in un clima di indifferenza del potere pubblico, e di tutti i suoi strumenti cioè rimettendo tutto ai giovani: la fantasia, la inventiva, il coordinamento, che è necessario tra le varie iniziative. Per contro, occorrerà sviluppare una azione, — è stato detto — di as-

sistenza tecnica, di impegno promozionale; certamente occorrerà fare in modo che la Regione, le strutture pubbliche, i comprensori, i Comuni, i movimenti giovanili, i sindacati incanalino la aspirazione dei giovani ad organizzarsi.

Al limite, oserei dire che l'avvio di questa legge avverrà, forse con un qualche contrasto, con una non convergenza, quanto meno, rispetto alle aspirazioni dei giovani. Assisteremo, credo, al moltiplicarsi e al consolidarsi della aspirazione dei giovani al lavoro dipendente e certamente in sede di applicazione della legge 285, sia i progetti socialmente utili, che le assunzioni da parte delle amministrazioni ordinarie dello Stato, non pongono ai giovani i problemi che pone la ricerca di una iniziativa nella quale si concilino tanto la stabilità del lavoro, quanto l'operare in condizioni di mercato. Per quanto sarà possibile, maggior parte dei giovani faranno quello che avremmo fatto noi, quello che facciamo noi; opereranno le scelte più semplici, le meno faticose, anche se certamente meno rispondenti alle esigenze ideali dell'affermare completamente la propria personalità, ciò che si realizza maggiormente nel lavoro autonomo, autocreativo, che nel lavoro dipendente.

Dobbiamo combattere il rischio di una insoddisfazione che potrebbe serpeggiare in quei giovani che saranno assunti in base all'applicazione della 285. Per questo io credo che occorra un grosso impegno da parte dell'Amministrazione regionale tendente ad evitare questi pericoli, questo tipo di particolari problemi. Lo spazio operativo è — direi, paradossalmente — moltissimo e pochissimo. Dico questo perché, se noi dovessimo partire dalla constatazione che la legge in discussione non fa, come ha detto il collega Anedda ieri, delle non scelte, ma fa delle scelte in alcuni settori, come quello agricolo, che è il settore, nel quale l'iniziativa è più possibile (chi avesse la voglia di andare a vedersi le statistiche potrebbe facilmente scoprire quanti straordinari spazi di produzione offra la situazione della agricoltura nella nostra Isola) ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). La per-

centuale dei giovani che hanno chiesto di lavorare in agricoltura qual è ?

PIREDDA (D.C.), *relatore*. Se mi consente, collega Murru, probabilmente lei non ha seguito il mio discorso. Io ho detto che dobbiamo ...

MURRU (M.S.I.-Destra Nazionale). Sto seguendo molto attentamente il suo discorso, altrimenti non le avrei fatto la domanda.

PIREDDA (D.C.), *relatore*. Non mi dica che lo sta seguendo attentamente, perché dovrei concludere o che io mi sto esprimendo con parole che non corrispondono a ciò che voglio significare o che lei ne afferra un altro senso.

Evidentemente io volevo dare al discorso un altro senso, e cioè che occorre un'azione promozionale in questa direzione. I giovani avranno certamente la consapevolezza e il coraggio di prendere atto del fatto che l'attuazione della 285 offrirà in Sardegna 3.000 posti di lavoro (faccio un numero) e che tutti gli altri che eventualmente dovessero cercare uno spazio possono trovarlo nella applicazione. E' un lavoro di lunga lena, di lunga prospettiva. Non si può oggi sostenere che, siccome non ci sono giovani che hanno fatto domanda di occupazione in agricoltura, questa legge è sbagliata perché il 60 per cento dei suoi interventi sono orientati verso i giovani che si occuperanno in agricoltura. A parte la considerazione, già fatta ieri, che ai giovani era stata posta in modo tale da offrire la domanda con la possibilità di scegliere il meglio, io credo che tutti noi, se fossimo stati nelle condizioni dei giovani, avremmo scelto di lavorare in settori più remunerativi, più tranquilli, possibilmente dotati di una struttura tale da poter risolvere tutti i problemi.

Dicevo che occorre questa intensa azione da parte dell'Amministrazione regionale partendo dalla constatazione che esistono immensi spazi, e non soltanto in agricoltura. Perché sì, si può anche seguire il discorso del collega Murru, secondo cui i giovani non vorrebbero lavorare in agricoltura (l'affermazione è contestabile), ma se non verifichiamo la nostra situazione economica troviamo immensi spazi anche in settori

non agricoli. Adesso io non vorrei tediare con le cifre, basterebbe pensare che la Sardegna ha importato nel 1976 44.000 quintali di uova; la produzione di un quantitativo come questo potrebbe certamente offrire uno spazio rilevante di operatività in un settore non propriamente agricolo.

Probabilmente possiamo anche tornare sulle statistiche; l'importante è rilevare l'azione di orientamento che la Regione deve fare condurre affinché questa legge abbia la possibilità di operare. E' una legge difficile, ma è una legge giusta.

Altro grosso problema, che la Commissione ha affrontato, era quello se il provvedimento potesse essere una legge temporanea o una legge permanente. Il dibattito in Commissione è stato lungo, perché i sostenitori della legge permanente adducevano l'argomentazione — secondo me anche giusta — che non basteranno certo due o tre anni per affrontare il problema dell'assorbimento della disoccupazione agricola. I contestatori di questo discorso sostenevano la tesi che non è con un tipo di legge permanente che bisogna conseguire la capacità del sistema produttivo di dare occupazione, ma è con la manovra di tutti gli altri strumenti di politica economica.

La soluzione cui è pervenuta la Commissione è, innanzitutto, quella di prolungare il periodo di validità della legge; in secondo luogo quello di affermare il principio della sperimentazione di questo tipo di intervento. Una volta che questo intervento verrà sperimentato, certamente si potrà verificare l'opportunità di proseguire in questa direzione o, eventualmente, la necessità di correggere o anche di eliminare questa legge.

La mia convinzione personale è che questa legge, dopo la sperimentazione, debba diventare una legge permanente; la quale, però, certamente come tale non avrà nessuna capacità di incidere nella realtà, se non è accompagnata da altri provvedimenti. Lo abbiamo detto tante volte l'*import-export* della Sardegna sta sempre più peggiorando. La Sardegna sta diventando area di consumo di prodotti. Se noi guardassimo le statistiche scopriremmo cose allar-

manti, straordinarie, che non lasciano intravedere un'inversione di tendenza.

Per esempio, nel 1961 il rapporto era di 15 milioni di quintali di merce esportata, contro 14 milioni di quintali importati; la situazione del 1976 è questa: noi importiamo merci per 216 milioni di quintali e ne esportiamo per 77 milioni di quintali appena. Cioè, se noi avessimo un regime di contabilità come quello di uno Stato indipendente, certamente avremmo un tasso di inflazione sudamericano. Noi saremmo in ginocchio; noi saremmo un Paese con un sottosviluppo straordinario.

Ma se le cose procedono così, in che modo e quando noi invertiremo questa tendenza? Come sarà il nostro rapporto di *import-export* tra dieci anni, tra vent'anni? Guardiamo alcuni settori particolari, per esempio il vino: noi importiamo 88.000 quintali di vino all'anno e ne esportiamo appena 200.000. E se osserviamo le corrispondenti cifre del 1971 ci accorgiamo di un impoverimento sostanziale anche in un settore nel quale noi potremmo produrre molto. Non parliamo di quanti mangimi importiamo ...

MADDALON (P.C.I.). Per 30 miliardi.

PIREDDA (D.C.), *relatore*. Di quante derrate alimentari importiamo: di sola frutta sono 400.000 quintali all'anno. A leggere le statistiche c'è da restare assolutamente allibiti della tendenza al depauperamento della nostra Isola.

Allora il problema è che, se noi non manovriamo gli altri strumenti; se noi continuiamo a lasciare che la Sardegna sia un mercato residuale dei prodotti della penisola, certamente anche le cooperative giovanili non andranno avanti. Perché, esaurito il contributo delle 100.000 lire mensili dopo i primi due anni, sia che si mettano a produrre latte, sia che si mettano a produrre ortaggi, sia che si mettano a produrre qualunque altra cosa, andranno logicamente in fallimento.

Ma possibilità ce ne sono, certo. Gli Assessori competenti non ci sono e quindi oggi non se ne può discutere. Chissà se si verificherà mai un'occasione di un dibattito approfondito con

i singoli Assessori sulle particolari competenze! Dalla materia dei trasporti, a quella delle tariffe, a tutte le altre possibili manovre che favorirebbero in Sardegna la crescita e l'affermarsi delle attività produttive. Colleghi consiglieri, questa legge andrà più avanti, ma non darà i frutti possibili se, contemporaneamente, non vengono manovrati gli altri strumenti.

Abbiamo peraltro delle direttive comunitarie, ma occorre approfondire anche i temi del pensionamento anticipato, il discorso del recepimento degli istituti della legge numero 153, che non è ancora avvenuto e che va collegato a questo problema così come tutte le questioni relative all'utilizzazione delle provvidenze nazionali, e allo studio delle produzioni possibili. Non è assolutamente ammissibile che noi importiamo lo zucchero, considerato che lo zucchero non opera in condizioni di mercato. Lo abbiamo detto tante volte: importiamo 123.000 quintali di zucchero e ne potremmo produrre 500.000. Quand'è che apriremo una vertenza con lo Stato? Quand'è cheosterremo con fermezza che poiché all'Italia la Comunità europea assegna un contingente produttivo di 17 milioni di quintali, alla Sardegna — se facciamo la proporzione sulla base della percentuale della popolazione, (che è il 3 per cento di quella italiana) — spetterebbero 510.000 di quintali; e se invece ci riferiamo al territorio, (che è l'8 per cento di quello italiano) spetterebbe alla Sardegna di produrre oltre 1 milione di quintali di zucchero? Quand'è che ci mettiamo a discutere di questa situazione che ci vede perdenti?

Noi non abbiamo un ruolo produttivo; lo abbiamo detto tante volte, sono cose su cui bisogna riflettere e meditare. Abbiamo fatto tante volte il discorso dell'importazione delle carni. Abbiamo detto: blocchiamo l'importazione delle carni nei periodi in cui il bestiame sardo può essere sitato a condizioni favorevoli nel mercato. Invece ci si dice che questo è possibile. E allora, chi può pretendere che sorga una cooperativa per l'ingrasso dei vitelli nella nostra Isola se non c'è la benché minima tutela del sistema?

Potremmo andare avanti: importiamo — mi pare — 130.000 quintali di dolci, di bibite,

di manufatti producibili in Sardegna, non ad alta tecnologia. Ma come può una cooperativa di giovani affermarsi sul mercato se la pubblicità nazionale uccide qualunque iniziativa nella nostra Isola? Io non voglio augurarmi che in Sardegna nasca il movimento che si sta sviluppando in Corsica, che dice: basta a questo tipo di rapporto con la Francia! Non sono per questo tipo di discorso. Ma certamente sono d'accordo perché la tensione autonomistica sia più vivace, perché si esiga un'inversione di tendenza, che si chiedi l'attribuzione di uno spazio produttivo alla nostra Isola. Se noi non accompagneremo questa legge con queste esemplificazioni, con centinaia e migliaia di altre che si potrebbero certamente fare, noi — secondo me — non solo non facciamo l'interesse dei giovani, ma non facciamo certamente neanche l'interesse della nostra Isola. Ripeto, il depauperamento è progressivo e non si sa fino a che punto il depauperamento andrà avanti.

Si è detto che i giovani sono maturi, immaturi, violenti, non violenti. Io credo che abbiano ragione i giovani di avere un atteggiamento anche al limite dell'arroganza, al limite della prepotenza, perché in una società nella quale prevale il discorso puramente capitalistico dell'efficienza, dell'economicismo, si è manifestata l'insorgenza delle grandi emigrazioni ed è fenomeno che ha inciso negativamente sulla persona umana; è un discorso certamente inaccettabile. Perché non si può capire la disparità di occasioni di lavoro che esistono fra tutte le regioni italiane.

Può anche essere un approccio antico, può essere anche particolare, non del tutto accettabile, però noi dobbiamo fare lo sforzo, in questa direzione, per ottenere una considerazione maggiore dei problemi della nostra Isola.

La legge è una buona legge, dicevo, ed è una legge che va seguita con attenzione, poiché apre nuove speranze, consentirà ai giovani di cimentare la propria personalità, la propria esistenza in nuove intraprese; è una legge che si può certamente definire come premessa a un nuovo tipo di imprenditoria locale. La Regione assista il movimento, la Regione riqualifichi, con urgenza, la sua attività di formazione pro-

fessionale, la quale non soddisfa nessuno, non ha nessuna finalizzazione, non è certamente propulsiva di sviluppo. La Regione riordini tutto il discorso del rapporto, o dei rapporti commerciali, delle tariffe ferroviarie; riordini il discorso sulle priorità di imbarco e di sbarco e quindi realizzi nella Sardegna una qualche possibilità di lavoro. Se la Regione muove in maniera articolata e finalizzata tutta questa serie di leve politiche, io sono convinto che con questa legge si può iniziare concretamente un nuovo corso di politica economica della Regione, si può certamente affermare che con la legge sull'occupazione giovanile la Sardegna inverte la tendenza che l'ha vista, fino a questo momento, proiettata verso una progressiva emarginazione dal contesto economico nazionale.

PRESIDENTE. Suspendo la seduta per cinque minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 12 e 20 viene ripresa alle ore 12 e 25).

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio. Signor Presidente, colleghi del Consiglio, la discussione così ampia, in alcuni interventi, anche appassionata, che vi è stata attorno al disegno di legge per l'occupazione giovanile, mi impone di fare qualche considerazione che ci riporta alle valutazioni che noi abbiamo fatto, nel momento in cui fu approvata dal Parlamento la legge 285, attorno alla capacità che questa legge avrebbe potuto avere di affrontare e risolvere un problema così ampio e complesso, attorno alla analisi anche della complessità e dell'estensione del fenomeno e attorno alla ricerca della sua natura.

Io ricordo che analizzando la 285 e gli interventi che in questa legge erano stati previsti (il contributo, il contratto a tempo determinato, il contratto di formazione e lavoro, i programmi

per i servizi socialmente utili, la quota riservata all'agricoltura), si sviluppò un dibattito molto ampio attorno al valore e alla validità di questa legge. Un dibattito che vedeva atteggiamenti talvolta quasi trionfalistici, altre volte di totale sfiducia nei confronti della legge che era stata approntata dal Parlamento. Noi come Giunta regionale, ritenemmo, in quel momento, di assumere nei confronti della legge un atteggiamento che non andasse a collocarsi fra quelli che furono i due atteggiamenti estremi, ma che fosse di analisi critica nella consapevolezza dei limiti e delle insufficienze di quella legge a fronte della gravità, della dimensione, dello spessore, della profondità del fenomeno e di tutte le sue implicazioni nei diversi momenti di crescita e di sviluppo della società del nostro Paese. Abbiamo cercato di studiarla con attenzione critica, consapevoli dei limiti, ma anche nella posizione di chi aveva il dovere di attuare quella legge, ammettendo che almeno un obiettivo il legislatore nazionale aveva ottenuto: quello di fare assumere consapevolezza alla opinione pubblica, oltre che alle forze politiche e alle forze sociali, che nel nostro Paese esiste un fenomeno così grave, così vasto, così esteso sul quale, fino a poco tempo prima, non vi era stata, però, un'assunzione di coscienza collettiva e non si era suscitato un dibattito così ampio come la dimensione e l'entità del fenomeno avrebbero meritato e avrebbero preteso.

Fu dunque il nostro atteggiamento di attenzione alle possibilità che quella legge poteva offrire, ma fu l'avvio anche di una riflessione attorno alla ricerca di momenti diversificanti, integrativi o anche sostitutivi, di quelli che erano stati previsti nell'intervento nazionale con attenzione particolare alla specificità della situazione sarda, e meridionale in genere. In questo eravamo confortati, (ciò va detto subito) dal fatto che già nel piano triennale l'accordo tra le forze politiche, che aveva portato all'avvio della nuova fase di programmazione, aveva previsto uno stanziamento e un apposito intervento della Regione in questo settore. Ci siamo trovati da questo punto di vista, per gli impegni che avevamo assunto nel piano triennale, a dover forse accelerare, anche rispetto ad altre Regioni e ad

altre zone del Paese, — a me è capitato di affrontare questo discorso con altri colleghi di altre regioni — una riflessione attorno a questo problema, a dovere ricercare soluzioni di tipo diverso, non tradizionali rispetto a quelle che, fino al giorno prima, erano state poste in atto per quanto riguarda la politica dell'occupazione generale e specificamente la politica per l'occupazione giovanile. Ci siamo resi conto subito che il problema delle politiche degli interventi andava immediatamente collegato e rapportato a quella che era l'analisi sulla dimensione e sulla natura del fenomeno che noi ci trovavamo a dover fronteggiare.

Abbiamo iniziato un lavoro che in quel momento era lavoro di attuazione della 285 ma che, parallelamente, ci forniva utili indicazioni, anche attraverso un dibattito e un confronto preciso e puntuale con le forze locali, con gli organismi comprensoriali, in diverse Assemblee che noi stessi come Regione abbiamo promosso, per incontrare gli amministratori comunali e per sollecitare da parte loro un momento di elaborazione e di proposta che ci consentisse di uniformarci anche in questo provvedimento alla metodologia del confronto permanente, della partecipazione alle scelte da parte delle forze sociali e dei livelli locali; attraverso quel rapporto profondo che abbiamo instaurato con le nostre popolazioni e con le forze sociali con la legge generale numero 33. Debbo dire che, se questo ha appesantito i meccanismi attuativi della 285 posti in atto dalla Regione sarda, ha consentito, però, una riflessione attenta, un confronto molto importante anche quando esso ha assunto — come è stato ricordato anche in quest'Aula e in questa sede — toni che potevano apparire arroganti o di sfida nei confronti dei pubblici poteri, nei confronti dell'esecutivo e — consentitemelo — in particolare, nei miei confronti, avendo voluto confrontarmi in diverse sedi con il movimento giovanile su un problema così grave e così esplosivo come quello che ci trovavamo ad analizzare.

Eravamo consapevoli, però, che anche quella risposta, che poteva avere contenuti apparentemente arroganti, o che poteva contenere scelte imprecise era una risposta importante

alla quale non ci potevamo sottrarre se volevamo cercare di affrontare un problema come questo, non dico col consenso (io credo che accadrà con la critica, ed è giusto che sia così), ma dopo essere passati attraverso un dialogo e un confronto con i giovani disoccupati, con chi, sulla propria pelle, vive così duramente questo fenomeno.

Io credo che il fatto che le forze politiche, la Giunta regionale, il Consiglio regionale siano sottoposti a critica continua e permanente da parte del movimento giovanile (anche se questa critica talvolta non ha i contenuti sufficientemente centrati), sia elemento importante di stimolo del rapporto che si deve stabilire tra noi e questi giovani al fine di favorire la crescita che, passando attraverso questi momenti, conduce in una fase successiva, ed un confronto, come si diceva ieri, basato su esperienze su indicazioni precise. Noi, infatti, dobbiamo misurare le indicazioni che dai giovani ci sono venute, anche queste, in rapporto alla gravità della condizione giovanile, alla sua drammaticità, al deterioramento del tessuto sociale che si è creato attorno, e che è stato premessa del deterioramento della situazione giovanile.

Noi abbiamo detto a Macomer che davanti alla gravità della crisi, ai ritardi nell'adeguamento delle strutture produttive e civili rispetto alla crescita reale della società, ai fenomeni di disgregazione del tessuto sociale che ne derivano, il mondo giovanile poteva dare due tipi di risposta, in quel momento: una, quella della protesta dura e talvolta violenta che denuncia, sì in modo anche clamoroso, gli effetti che la crescita distorta della società italiana ha avuto nel suo recente passato, soprattutto sulle categorie più deboli e sulle aree marginali come i giovani, le donne e il Mezzogiorno; protesta, tuttavia, che non avrebbe la capacità di assurgere a dignità di proposta politica; l'altra, quella di chi, altrettanto consapevole delle gravi contraddizioni prodotte nel meccanismo di sviluppo, colloca in una prospettiva costruttiva il grande potenziale di cambiamento che nel movimento dei giovani è presente e il contributo che da esso può venire alla trasformazione della società e al consolidamento delle istituzioni

democratiche.

Siamo andati — dicevamo — a Macomer a dire queste cose, a porre i giovani anche davanti a un'alternativa di risposte, che da parte loro poteva venire come indicazione politica ai poteri pubblici rispetto ai problemi che in quel momento si affrontavano. Io credo di aver colto in quei confronti, che hanno avuto talvolta anche momenti di scontro, che vi era una larga disponibilità da parte dei giovani a dare la seconda delle risposte. Pur nei momenti di critica, pur attraverso momenti di dissenso, vi era una ricerca-disperata — qualche volta — di trovare indicazioni in positivo per uscire dalla crisi, per contribuire, soprattutto, come fase più consapevole del movimento giovanile, al consolidamento delle istituzioni e al superamento, con un contributo specifico, anche della crisi economica.

Ma vi era anche, in questi giovani, la frustrazione e l'impotenza rispetto alla drammaticità dei problemi e alla incapacità di incidere e di decidere sui fatti economici e sui fatti politici che accadevano nella nostra Regione e nel nostro Paese. Queste cose vanno rapportate a quello che è stato in questi ultimi anni il fenomeno della crisi economica delle aree dell'Occidente capitalistico, dei Paesi industrializzati e alle ripercussioni che ha avuto nel nostro Paese, in particolare nella Sardegna e nel Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Mi scusi, onorevole Nonne, noi abbiamo la possibilità di chiudere i lavori in mattinata, anche se un po' sul tardi, se gli oratori di turno non venissero disturbati dal brusio dell'Aula.

L'onorevole Assessore Nonne ha seguito con interesse e con attenzione gli interventi degli altri oratori; non chiedo altrettanto, ma almeno un po' di silenzio in Aula, cosicché ognuno possa parlare tranquillamente e concludere, senza allusione, onorevole Nonne, in breve tempo il proprio intervento.

NONNE (P.S.I.), *Assessore alla programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Dicevo che nel momento in cui siamo andati a misurare l'estensione del fenomeno nella nostra Re-

gione e nel nostro Paese, nel momento in cui siamo andati a raffrontarlo con quanto era accaduto in altre nazioni europee abbiamo visto che il fenomeno se sul piano dimensionale aveva, in valore assoluto, delle misure abbastanza simili nell'Italia e nelle altre regioni dell'Europa, aveva però, sul piano qualitativo, dei connotati specifici nel nostro Paese. Noi abbiamo visto la curva della disoccupazione giovanile muoversi molto lentamente nei paesi europei e impennarsi poi, negli ultimi due o tre anni, rapidamente fino a raggiungere valori assoluti determinati; mentre nelle regioni meridionali e nella nostra regione aveva un andamento quasi costante, che cresceva lentamente negli ultimi dieci anni fino a raggiungere quella dimensione del fenomeno. Apparentemente può sembrare che il fenomeno sia più grave nei Paesi dell'Europa industrializzata, nelle Regioni del Nord-Italia, per via dell'impennata dovuta alla crisi di carattere congiunturale; ma se noi andiamo a leggere con attenzione quei dati, ci rendiamo invece conto della sua gravità nella nostra Regione, nel Mezzogiorno, di gran lunga superiore perché denota il suo carattere strutturale, che non lo fa risalire solamente al momento di emergenza, ma al complesso di politiche e alla crescita complessiva del Paese negli altri anni.

Sono quindi i nodi storici irrisolti e le grandi questioni rimaste aperte nel nostro Paese e nella nostra Regione, che sono causa fondamentale del fenomeno della disoccupazione e anche della disgregazione che noi riscontriamo oggi nel mondo giovanile.

Le cause attraverso le quali possiamo porre riparo a un fenomeno che abbiamo oggi misurato e di cui oggi abbiamo preso consapevolezza, vanno, quindi, ricercate lontano.

Al di là dei limiti della legge nazionale e al di là di quelli di questa legge che noi, come Regione Sarda, presentiamo, io credo che averne preso consapevolezza, averne assunto coscienza in forma così ampia e così vasta sia il primo passo di una strada aperta — non dico verso la soluzione di questo problema che richiede interventi ben più ampi, politiche complessive in tutti i settori e scelte di fondo anche squisitamente politiche — ma certo più positive,

rispetto al passato. Noi dobbiamo fare una seria riflessione sulle prospettive del nostro sviluppo se è vero, come si va dicendo negli ambienti degli studiosi delle materie economiche, che lo sviluppo industriale oggi in Europa — e noi ci troviamo in Europa e ancora in una civiltà industriale — si va sempre più accentrando in quel triangolo che va da Francoforte ad Amburgo ed Amsterdam. Se è vero che lì, dove esistono i centri di ricerca, le tecnologie, le sedi delle multinazionali, i capitali, si va concentrando uno sviluppo economico persino eccessivamente congestionato che rende persino alcune aree come quella del nord del nostro Paese o come quella della regione parigina, rispetto alle aree forti dell'Europa; se è vero che l'Europa sta crescendo per cerchi concentrici, che collocano la Sardegna in una posizione assimilabile a quella di altre regioni periferiche dell'Europa, come Paesi Baschi, la Bretagna, la stessa Scozia (se non risolve i propri problemi in questo momento col ritrovamento del petrolio), l'Irlanda ed altri Paesi di questo tipo che sono saltati da quello che noi oggi potremmo chiamare lo sviluppo europeo e che va dalle aree forti, (saltando tutto il Mezzogiorno e le aree più deboli) ai Paesi terzi, produttori di materie prime; se è vero, cioè, che si può riscontrare (se noi non siamo in grado di porre in essere politiche adeguate) una tendenza a saltare le aree meridionali, e periferiche dell'Europa, per andare dal centro, dal cuore dell'Europa ai Paesi produttori di materie prime, confinando questa fascia intermedia, in cui anche noi ci troviamo in un'area di assistenza, se è vero tutto questo, ripeto, occorre fare una seria riflessione. Questa seria riflessione, a mio avviso, in Sardegna è iniziata col dibattito attorno alla 268, quando è stata abbandonata la sfida che noi avevamo lanciato della industrializzazione di base per rivolgere la nostra attenzione alla valorizzazione delle risorse locali, in primo luogo delle risorse umane, alla ricerca anche di una imprenditorialità locale che tarda ad emergere, di uno sviluppo interno controllabile e dominabile dalla Regione sarda e in cui le forze politiche e le forze sociali della Sardegna siano in ogni momento partecipi e in ogni momento indirizzanti.

Se è vero, allora, che noi corriamo il rischio di essere una regione assistita nell'ambito del processo di crescita dell'intero Continente europeo, noi riflettevamo in quel momento che cosa significasse, nei confronti del Mezzogiorno umano (che possono essere i giovani), una politica di assistenza da parte dello Stato, una politica (la 285) che ha avuto il merito di porre il problema e di averne fatto assumere coscienza così larga, ma che aveva anche il difetto di creare aspettative e fasce di precariato che poi non avrebbero trovato stabilizzazione nell'occupazione. La nostra riflessione è stata quella di andare ad individuare, invece, tutti quei settori apparentemente marginali anche che potevano essere recuperati come l'imprenditorialità minore e l'imprenditorialità collettiva; una riflessione all'interno della legge per i giovani che la Regione sarda si preparava a varare in quel momento con uno sforzo di immaginazione più intenso e diverso rispetto al passato, anche perché ci confrontavamo con dei soggetti per i quali questo sforzo di immaginazione era doveroso che le forze politiche e la Regione fossero in grado di compiere.

Voglio dire che non può uno Stato o una Regione burocratica, perché ne è incapace strutturalmente, affrontare e risolvere un problema così grande, così vasto e che pone davanti a problematiche così nuove e così ampie, come quello della condizione giovanile. Questa legge non aveva certo la pretesa di risolvere il problema della condizione giovanile nella sua ampiezza e nella sua totalità, è stato detto da tutti. Nella sua ampiezza e nella sua totalità può essere affrontato solamente ponendosi la problematica del rinnovamento complessivo della società e dello Stato, in tutte le sue articolazioni, anche in quelle regionali, e di un tipo di sviluppo diverso, con un diverso orientamento e un diverso controllo dell'apparato produttivo, un diverso orientamento delle scelte di consumo.

Se è vero, quindi, che noi non potevamo affrontare il problema nei suoi termini complessivi e nei suoi termini generali, era giusto che ci facessimo carico, però, dell'analisi del problema in termini complessivi e in termini generali per vedere anche di analizzare la risposta parzia-

VII LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

5 LUGLIO 1978

le che noi, come Regione sarda, eravamo chiamati a dare in quel momento.

La prima cosa di cui siamo consapevoli è che la risposta che abbiamo tentato e che diamo oggi con questa legge è una risposta parziale, limitata, che non potrà affrontare e risolvere il problema nella sua complessità; essa tuttavia apre una strada, non solo nella Regione sarda; una strada che diventa anche indicazione ai poteri pubblici statali di un'esigenza di inversione (che in questa legge è presente) nei confronti della legge dello Stato — la 285 — che si rivolgeva soprattutto al servizio di pubblica utilità (che diventava però, molto spesso, precariato e che rischiava di diventare mera assistenza). Questa legge, davanti alla gravità della crisi, si rivolge invece ai settori produttivi, cerca procedure snelle, cerca di stimolare e di suscitare l'interesse e l'imprenditorialità giovanile verso forme di lavoro che non siano neppure le forme dell'assistenza pubblica. Io nego che, come è stato detto in quest'Aula, si tratti di assistenza pubblica la scelta, pur parziale e limitata, che si opera in questa legge. Si trattava invece di stimolare i giovani ad avere, insieme e in collaborazione con noi, delle iniziative; ed ecco il motivo del decentramento dell'attuazione della legge agli organismi comprensoriali e alle comunità montane, della ricerca insieme ai giovani, e con l'iniziativa dei giovani, di soluzioni, anche parziali, certamente, come noi possiamo dare, con la nostra misura, a un problema così grande come quello che noi avevamo di fronte.

In relazione anche alle scelte di sviluppo complessive del Paese che si erano verificate nasce, quindi, questo tipo di legge, da questo sforzo di riflessione, da questi confronti. Confronti e scontri che ci hanno aiutato a fare una legge che in qualche modo è diversa, e le cui caratteristiche sono già state sottolineate da parte di quasi tutti gli oratori che sono intervenuti.

E' stato detto che le scelte contenute in questa legge, costituiscano un intervento che è il contrario della programmazione; un intervento di non scelte, è stato detto. Noi contestiamo totalmente questo giudizio. Dovremo

certamente verificare, in sede di attuazione, la capacità che noi, i Comprensori e i giovani stessi avranno, di portare a frutto i provvedimenti che in questa legge sono contenuti. Ma contestiamo che in questa legge non vi siano scelte; vi sono scelte precise, scelte puntuali come poche altre volte sono state fatte; e non di carattere generico; quelle relative all'agricoltura sono state citate; io voglio riprenderle brevemente, e considerargli vicino quelle dell'acquacultura e quelle dell'artigianato, che sono le grandi branche di attività produttive che, non solo rispetto ai giovani ma anche al livello di imprenditori agricoli e artigiani, hanno oggi una vivacità — se vogliamo — che viene dal basso e una carenza di risposte rapide da parte della Regione; ciò vale anche per il turismo e soprattutto per il turismo sociale e di massa.

In questa legge si tenta anche un recupero di alcuni progetti per i servizi socialmente utili; di quelli cioè che, pur in un orientamento che noi consideriamo non soddisfacente, abbiano la capacità, o perché quel settore socialmente utile diventa un settore che va stabilizzandosi nel tempo (o perché i giovani che a quel settore si sono rivolti sono riusciti in modo migliore di altri ad ottenere dei risultati — noi cerchiamo cioè di stabilizzare alcuni dei giovani che sono occupati o che saranno occupati nei settori socialmente utili, cercando di mantenere una continuazione dell'intervento tradizionale, laddove il servizio socialmente utile possa trasformarsi da attività precaria in attività stabile; è una cosa importante che noi abbiamo previsto in questa legge. Vorrei però sottolineare, perché riessuno mi pare lo abbia messo in evidenza, ed io lo ritengo molto importante, in questa legge, quello che è contenuto all'articolo 6, e che dà la preoccupazione delle non scelte di questa legge; abbiamo detto che scelte in questa legge ve ne sono molte: quella dei settori (l'agricoltura, l'artigianato, il turismo e il recupero di alcuni progetti socialmente utili), quella degli stanziamenti; è stato lamentato che abbiamo perso l'occasione dell'intervento nel settore turistico, con scelta della priorità dell'agricoltura che abbiamo fatto assieme ai giovani; già, perché anche i giovani hanno scelto, quei giovani

che apparivano, a detta di qualcuno in quest'Aula, privi di esperienza e privi di bussola; essi hanno partecipato alle scelte ed è venuta proprio da parte loro l'indicazione prioritaria dell'agricoltura in misura anche più ampia di quella che non sia stata recepita in questa legge, nonostante si vada verificando il fenomeno della scarsità dei giovani che si iscrivono in agricoltura nelle liste speciali. Evidentemente, dentro il movimento dei giovani, vi è questa consapevolezza; evidentemente, man mano che il movimento va avanti e matura scopre questa indicazione, ed è la indicazione che ci ha dato in tutti i momenti di confronto che abbiamo avuto, a Santulussurgiu e a Macomer.

Una scelta prioritaria, dunque, che dà all'agricoltura circa oltre il 60 per cento dello stanziamento, a parte quello dell'artigianato e del turismo.

Ma, come dicevo, uno dei settori d'intervento, che può apparire forse il più criticabile, al quale probabilmente ci si voleva riferire quando si diceva che nella proposta della Giunta vi era qualche tentazione di carattere clientelare, io lo ritengo proprio l'intervento più qualificante della legge. Parlo dell'articolo 6, quello che si riferisce alle cooperative giovanili che producano beni e servizi indipendentemente dal settore in cui operano. Questo sarebbe l'articolo delle non scelte; ma l'articolo delle non scelte è stata la scelta più importante di questa legge, perché con esso si è creato uno stanziamento apposito, uno strumento che non ha bisogno di continua revisione, che va certamente gestito con maggiore oculatezza e con maggiore prudenza degli altri, ma che permette di intervenire comunque e in qualunque direzione, sulla base dell'immaginazione dei giovani, delle proposte che da essi ci vengono in un qualunque settore produttivo di beni e di servizi, valutandone la capacità di produrre occupazione stabile e la possibilità di promuovere l'imprenditoria giovanile. Potrebbe esservi l'arbitrio, potrebbe esservi il clientelismo, ma potrebbe esserci invece la scelta più importante di questa legge, se gestita in modo oculato; una scelta comunque che pone gli stessi giovani davanti alla responsabilità di fare proposte, di ave-

re iniziative, di dare indicazioni. Ecco, questo io volevo sottolineare e mi premeva farlo, perché credo che possa essere la parte della legge che può ingenerare, forse più di ogni altra, degli equivoci, potendo essere definito o considerato l'articolo delle non scelte. La dizione "comunque e dovunque" apre le porte, infatti, ad iniziative che oggi noi non siamo neppure in grado forse di immaginare, ma che la fantasia, lo spirito di sacrificio, o anche la disperazione dei giovani potrebbero forse produrre positivamente negli anni futuri.

E noi, anche davanti a questo tipo di interventi dobbiamo essere attrezzati per dare risposte. Lo scopo di questa legge era quello di individuare certamente i settori produttivi e di trovare meccanismi agili e snelli che ci permettessero di facilitare la spesa in direzione di questi settori e di coordinate — altra scelta importante che qui si va compiendo — l'intervento per l'occupazione giovanile con tutta la legislazione regionale, nazionale e comunitaria in vigore stabilendo le stesse priorità che in legge abbiamo previsto anche per gli altri interventi non compresi in questa legge, per iniziative dei giovani in agricoltura, in artigianato, eccetera. Cioè il coordinamento quindi e la modifica della legislazione complessiva della Regione in direzione di un'azione, di una spinta che sia in grado di approntare e di portare, parzialmente anche come stiamo facendo, a soluzione questo fenomeno.

E' il problema della gestione partecipata, affidata cioè agli organismi comprensoriali e alle comunità montane. E' stato questo un arricchimento portato dalla Commissione Programmazione assieme a tanti altri che la Giunta giudica importanti, e ritiene di dover accogliere come contributo e integrazione a quello che è stato il suo sforzo nel predisporre la proposta; il decentramento della gestione della legge ai Comprensori e alle Comunità montane è proprio l'occasione per favorire e stimolare il confronto ancora nascente, non ancora consolidato e non ancora rafforzato (che quindi si svilupperà a seconda del tipo di intervento che sarà chiamato a fare), con le forze sociali, e in questo caso anche con le forze giovanili.

L'occasione ci impone una riflessione anche attorno alla capacità e alla strumentazione degli organismi comprensoriali necessarie per poter gestire una legge come questa. I comprensori, lo sappiamo tutti, attraversano difficoltà enormi.

Si è parlato, da parte di diversi oratori, della legge sui comandi per fornire gli strumenti ai comprensori; stiamo andando alla conferenza degli organismi comprensoriali e io credo che in quella sede dovremmo dare una risposta di ulteriore stimolo e di ulteriore verifica sull'attuazione della riforma istituzionale.

Vi è stato anche un altro punto particolarmente importante che è venuto arricchendosi in Commissione: quello della dimensione dell'intervento, o meglio, della sua carenza temporale. Nella proposta della Giunta l'intervento era previsto per due anni; questa scelta era stata fatta per cercare di mettere in moto il maggior numero di risorse possibili, già dal primo anno, vista la indicazione del triennale che ci metteva a disposizione 15 miliardi.

Non potevamo certamente essere noi, in quella sede, a proporre il superamento del tetto del triennale. La commissione ha suggerito la cadenza quadriennale per l'intervento della legge, e anche la possibilità di far diventare questo intervento permanente, se la sua fase sperimentale dovesse dare frutti positivi; ciò non può che trovarci consenzienti, non può che collocarsi sulle linee che noi, attorno a questo problema, avevamo indicato.

Ecco, vorrei dire per concludere che con questa legge, come hanno detto tanti altri oratori, noi non pretendiamo — e guai a noi se in questa tentazione trionfalistica cadessimo — di risolvere un fenomeno così ampio e così profondo, come quello su cui mi sono soffermato all'inizio del mio intervento.

Per noi è una strada che abbiamo iniziato a percorrere, solo una strada; ed è anche un segnale che abbiamo lanciato ai giovani, possiamo dire stimolati dai giovani stessi, in quei momenti di confronto; quello dell'indicazione dei settori produttivi, quello dell'abbandono della strada, più facile certamente, ma precaria della assistenza e quello dello stimolo da parte loro

di una capacità di iniziativa che costringa essi stessi a confrontarsi continuamente con noi, che siamo chiamati a responsabilità.

Da qui derivano gli strumenti che la legge ha voluto predisporre per la sua attuazione. Li cito solamente, dal momento che sono stati già ripresi da altri e non occorre ribadire l'importanza: il contributo al lavoro dell'articolo 9; il contributo in conto capitale e il mutuo sussidiario; l'accesso al credito (perché ci troviamo davanti a giovani che stanno iniziando che vogliono iniziare una attività economica) attraverso la fidejussione delle cooperative, e alla cooperativa dei giovani; strumenti nuovi, come quello del pagamento dei canoni di fitto; il coordinamento con altre leggi regionali, come la 40; le indicazioni di priorità rispetto ad altri interventi della Regione nel suo complesso legislativo e nel suo complesso operativo.

Abbiamo indicato questi strumenti che per noi sono importanti, perché riteniamo che possano addirittura costituire un banco di prova, un terreno di verifica per adeguare poi la stessa legislazione regionale (non più rivolta, o non solo rivolta ai giovani) nel tentativo di trovare meccanismi di spendita più rapidi, più agili e più snelli, che comunque collochino i destinatari dell'intervento in una situazione di maggiore partecipazione e di maggiore responsabilità.

Non c'è e non ci deve essere in noi del trionfalismo, tuttavia; ma non deve esserci neppure sfiducia. Confrontandoci con problemi di questa portata e di questa natura, saremmo certamente sottoposti a critiche, perché la strada dell'attuazione sarà più difficile della strada della predisposizione e della individuazione degli strumenti. Noi non dobbiamo sottrarci a queste critiche, né a questi confronti, se vogliamo dare un contributo; io credo che un contributo lo abbiamo già dato. Ed è questa, io credo, l'importanza di questa legge che dobbiamo sottolineare: non la sua capacità di risolvere tutto, di affrontare il fenomeno in tutta la sua estensione, in tutta la sua profondità, ma la capacità di aprire una strada che è un'indicazione nuova anche per lo Stato rispetto ai suoi attuali indirizzi generali; che è un segnale ai giovani; che è

un impegno nostro, delle forze sociali, dei comprensori, dei giovani stessi, a cercare di collaborare per sperimentare questa legge, che se ben attuata, può diventare, a mio avviso, una delle leggi fondamentali fra quelle emanate in questi ultimi anni; proprio per quella carica di sperimentazione e di novità che è dentro di essa. Le stesse firme del Presidente della Giunta e di tutti gli Assessori che poi saranno chiamati a gestire questa legge, prima della mia, in qualità di proponente, stanno a testimoniare l'importanza che la Giunta regionale attribuisce a questo disegno di legge e alla sua attuazione.

Ma la sua attuazione deriverà certamente dall'impegno della Regione, dalle sue capacità di rinnovarsi e di svecchiarsi; ma dipenderà anche dal confronto che si potrà realizzare tra Regione, Comprensori, giovani, forze sociali, e dipenderà anche dal livello del dibattito e del confronto che in questo Consiglio si realizzerà fra le forze democratiche della Sardegna.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio ...

Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Anedda. Ne ha facoltà.

ANEDDA (M.S.I.-Destra Nazionale). Soltanto per dichiarare l'astensione del mio Gruppo.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi l'approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

MEDDE, Segretario:

Art. 1

La Regione Sarda si pone l'obiettivo di incrementare l'occupazione giovanile e di renderla

stabile.

A tal fine le provvidenze previste dalla presente legge verranno concesse ai giovani iscritti nelle liste di cui alla legge 1 giugno 1977, n. 285, associati in cooperative che comprendano giovani tra i 18 e 19 anni in numero non inferiore al 40 per cento del totale dei soci ed ai giovani comunque associati purché in numero non inferiore a tre e non superiore a otto.

Le provvidenze di cui alla presente legge verranno concesse con priorità ai giovani associati in cooperative.

Le cooperative aventi i requisiti previsti al comma precedente sono successivamente indicate nella presente legge come cooperative giovanili.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

MEDDE, Segretario:

Art. 2

Alla concessione ed alla erogazione delle provvidenze di cui alla presente legge provvedono, avvalendosi delle assegnazioni disposte in loro favore dall'Amministrazione regionale, i presidenti degli Organismi Comprensoriali o delle Comunità montane, su conforme delibera della Giunta esecutiva.

Per l'istruttoria delle domande, per tutti gli atti preliminari e per le verifiche ed i controlli successivi, gli Organismi Comprensoriali o le Comunità montane si avvalgono, di norma, degli uffici periferici dell'Amministrazione regionale, delle Camere di Commercio, nonché degli Enti regionali competenti per settore.

Gli Organismi Comprensoriali o le Comunità montane, qualora le somme ad essi assegnate non siano sufficienti a garantire la concessione di tutte le provvidenze indicate nella presente legge, possono escluderne uno o più tipi tra

quelli gravanti, ai sensi del successivo articolo 22, su uno stesso titolo di spesa.

Le decisioni di cui al comma precedente, nonché quelle relative alla concessione delle diverse provvidenze ai singoli richiedenti, dovranno essere adottate in modo da assicurare la priorità alle iniziative che presentano maggiori prospettive di occupazione stabile e che realizzino il maggior numero di occupati in relazione alle somme concesse.

Sulle domande tendenti alla erogazione delle provvidenze di cui alla presente legge gli Organismi Comprensoriali o le Comunità montane si pronunzieranno entro 90 giorni dalla presentazione delle stesse. Trascorso tale termine, le relative pratiche sono trasmesse all'Assessorato competente che deve provvedere entro 30 giorni. In caso di mancata pronunzia la domanda di intende accolta nei limiti delle disponibilità dei fondi dell'Organismo Comprensoriale o della Comunità montana alla quale è diretta.

PRESIDENTE. All'articolo 2 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Sini - Piredda - Puddu Piero:

"Nell'ultimo comma sopprimere dalle parole: 'In caso di mancata pronunzia ...' fino al punto". (6)

PRESIDENTE. L'emendamento viene dato per illustrato. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 6. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto quindi in votazione l'articolo 2, modificato dall'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 3

La ripartizione tra gli Organismi Comprensoriali e le Comunità montane delle somme previste nei singoli titoli di spesa della contabilità speciale di cui al successivo articolo 22 è deliberata dalla Giunta regionale, previo parere della Commissione consiliare per la programmazione economica, su proposta dell'Assessore alla Programmazione, Bilancio e Assetto del territorio sentito il Comitato per la programmazione.

La ripartizione dovrà tenere conto del rapporto tra il numero degli iscritti nelle liste speciali di cui alla legge 1 giugno 1977, n. 285 e quello della popolazione residente secondo i più recenti dati ISTAT. Le somme non impeginate a chiusura di ogni esercizio sono attribuite agli Organismi Comprensoriali ed alle Comunità montane che abbiano richieste eccedenti le proprie disponibilità secondo il criterio di cui al comma precedente.

PRESIDENTE. All'articolo 3 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Puddu Piero - Spina:

"Nella 2^a riga del primo comma sostituire 'somme previste' con 'somme attribuite'". (4)

PRESIDENTE. L'emendamento viene dato per illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta accoglie l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 4. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'articolo 3, modificato dall'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 4

I presidenti degli Organismi Comprensoriali e delle Comunità montane effettuano l'erogazione delle provvidenze di cui alla presente legge mediante ordinativi di pagamento emessi su conti correnti intestati alla Regione ed aperti presso le sedi, le filiali, le agenzie e gli uffici locali di corrispondenza degli istituti di credito, incaricati del servizio di tesoreria della Regione, più vicini al Comune in cui ha sede l'Organismo Comprensoriale o la Comunità montana.

Non potranno essere disposti pagamenti per importi superiori alle disponibilità dei conti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 5

Alle cooperative giovanili che abbiano

svolto servizi socialmente utili ai sensi del Titolo IV della legge 1 giugno 1977, n. 285, e che, al termine dell'incarico loro affidato, dimostrino di poter proseguire in regime di mercato e con carattere di stabilità nella loro attività, può essere concesso, per due anni, un contributo, per ogni socio proveniente dalle suddette liste speciali, che sia pari per il primo anno al 60 per cento e per il secondo anno al 30 per cento del compenso dallo stesso ricevuto durante il periodo di svolgimento del servizio socialmente utile.

Il contributo è concesso con le procedure di cui all'articolo 2, previo parere favorevole dell'Ente responsabile del servizio socialmente utile svolto dalla cooperativa, sulla base di una relazione tecnico-economica predisposta dai richiedenti e che evidenzii gli obiettivi della cooperativa, la sua organizzazione, le possibilità di inserimento nel mercato con carattere di stabilità, nonché la stima delle spese previste ed il numero dei soci, che deve essere non eccedente rispetto alle reali esigenze richieste dall'attività svolta.

L'erogazione è disposta trimestralmente ed è condizionata all'effettivo svolgimento dell'attività da parte della cooperativa.

Tale contributo è incompatibile con tutte le altre provvidenze previste dalla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 6

Alle cooperative giovanili che producono beni o servizi indipendentemente dal settore in cui operano, può essere concesso per l'attuazione di un piano di sviluppo aziendale, un contributo in conto capitale sino al 60 per cento del-

la spesa ammessa, ma comunque non superiore ai 50 milioni di lire.

L'erogazione avviene anticipatamente per il 20 per cento della spesa ammessa e, per la parte più residua, in base a stati d'avanzamento per importi di lavori effettuati e documentati, che siano ciascuno in misura non inferiore al 10 per cento dell'importo globale del piano.

Le medesime iniziative possono godere per la parte non coperta da contributo in conto capitale, di un mutuo con concorso nel pagamento degli interessi, posto a carico delle leggi applicate dalla Regione.

Alle cooperative giovanili di cui al primo comma del presente articolo ed a quelle di produzione e lavoro può essere concesso, inoltre, un contributo di importo tale da assicurare a ciascun giovane socio; che espliciti effettiva attività lavorativa, una somma pari a lire 100.000 mensili per non più di due anni. Qualora a beneficiare di detta provvidenza sia una cooperativa giovanile agricola che fruisca del contributo previsto dall'articolo 20 della legge 1° giugno 1977, n. 285, esso è ridotto di una somma pari a quanto percepito a tale titolo.

L'erogazione è disposta anticipatamente ogni tre mesi.

La concessione dei contributi di cui ai commi precedenti è disposta sulla base di una relazione che illustri le condizioni tecnico-economico-produttive della Cooperativa, il progetto da realizzare e le possibilità di sviluppo anche in rapporto alle condizioni di mercato ed al numero e alle attitudini dei soci.

I contributi di cui ai commi precedenti sono incompatibili con tutti gli altri previsti dalla presente legge o da altre leggi regionali.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

MEDDE, Segretario:

Art. 7

Le provvidenze di cui al presente capo sono concesse alle cooperative che operano nel settore agricolo, successivamente indicate come cooperative giovanili agricole, e che provvedono alla conduzione aziendale o alla raccolta e trasformazione dei prodotti o alla gestione di servizi tecnici nonché alle cooperative che, ai sensi del successivo art. 16, operano in acquacoltura, purché dette cooperative siano costituite nel rispetto dei requisiti indicati al secondo comma del precedente articolo 1.

Le stesse provvidenze sono concesse anche ai giovani comunque associati, purché in numero non inferiore a tre, e non superiore a otto, che operano nel settore agricolo o dell'acquacoltura.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

MEDDE, Segretario:

Art. 8

Allo scopo di favorire la permanenza di forze giovanili in agricoltura, nella concessione di provvidenze contributive o creditizie regionali, statali o comunitarie, dovrà essere data la priorità nell'ordine:

a) alle cooperative di cui al titolo III della legge 1 giugno 1977, n. 285, ed a quelle di cui al precedente articolo 7 della presente legge;

b) ai coltivatori singoli o associati, di età compresa fra i 18 e i 29 anni, che siano imprenditori agricoli a titolo principale ai sensi dell'articolo 12 della legge 9 maggio 1975, n. 153.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 9

Le cooperative giovanili agricole che intraprendano un'attività economicamente valida, in grado di dar vita ad un'occupazione stabile da valutare sulla base del piano aziendale, possono ottenere un contributo per ciascun giovane socio.

Il contributo è concesso per tutto il periodo in cui il lavoro svolto, tenuto conto del tipo di coltura, impianto od attività, risulti oggettivamente improduttivo o scarsamente remunerativo e comunque per non più di 3 anni. Il contributo sarà pari a L. 150.000 mensili per ciascun giovane socio per i primi 2 anni ed a L. 100.000 mensili per ciascun giovane socio per il terzo anno.

Il contributo viene diminuito dell'importo eventualmente assegnato ai sensi dell'articolo 20 della legge 1° giugno 1977, n. 285.

Detto contributo è incompatibile con le provvidenze di cui al successivo articolo 10 ultimo comma ed è, invece, compatibile con le provvidenze di cui alla legge 9 maggio 1975, n. 153 e 10 maggio 1976, n. 382, o altre eventuali provvidenze di origine comunitaria o nazionale.

La concessione è disposta sulla base di una relazione tecnico-economica che contenga l'indicazione degli obiettivi, dei cicli produttivi programmati, della stima delle spese da sostenere e del numero dei soci che dovrà essere non eccedente rispetto alle esigenze richieste per la realizzazione del piano.

Dell'utilizzazione dei contributi ottenuti ai sensi del presente articolo deve essere data dimostrazione a consuntivo annuale, mediante presentazione di copia della contabilità aziendale accompagnata da una relazione esplicativa.

Le provvidenze di cui al presente articolo sono concesse anche ai giovani comunque associati, purché in numero non inferiore a 3 e non superiore a 8, nella misura del 75 per cento

e vengono erogate con le stesse modalità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 10

Alle cooperative giovanili agricole che attuano piani di trasformazione aziendale può essere concesso un contributo in conto capitale sino al 60 per cento della spesa ammessa non cumulabile con contributi previsti da altre leggi e non superiore a 100 milioni di lire.

Qualora le cooperative di cui al comma precedente non usufruiscano di contributi in conto capitale previsti da altre leggi può essere concesso a carico della presente legge un contributo integrativo pari al 10 per cento della spesa ammissibile comunque non superiore a 20 milioni di lire.

La concessione è disposta sulla base di una relazione tecnico-economica contenente tutti gli elementi indicati nel terzo comma dell'articolo precedente.

L'erogazione avviene anticipatamente per il 20 per cento della spesa ammessa e per la parte residua in base a stati di avanzamento, per importi di lavori effettuati e documentati che siano ciascuno in misura non inferiore al 10 per cento dell'importo globale del piano.

Le medesime iniziative possono godere, per la parte non coperta da contributo in conto capitale, di un mutuo con concorso nel pagamento degli interessi, posto a carico delle leggi applicate dalla Regione.

Alle cooperative giovanili che non ottengano il contributo ed il mutuo di cui ai commi precedenti e che provvedano alla razionale coltivazione dei terreni, può essere erogato, per due anni, un contributo pari a lire 100.000 per ogni ettaro coltivato.

PRESIDENTE. All'articolo 10 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Piredda - Tronci - Fadda - Maddalon:

"Art. 10 - Dopo le parole 'di cui al comma precedente' cancellare 'non' prima di 'usufruiscono' ". (7)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Piredda per illustrare il suo emendamento.

PIREDDA (D.C.). Credo che ci sia un errore tecnico, perché si dice: "Qualora non usufruiscano", viene dato un contributo aggiuntivo. Mi pare un errore tecnico. O mi sbaglio?

MULEDDA (P.C.I.). Noi non l'abbiamo visto.

PIREDDA (D.C.). Io ho cercato Sini, ma non c'era, l'ho fatto firmare ...

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. Va bene. C'è anche un altro errore tecnico, quando si parla dai 15 ai 19 anni; credo che tutti quanti abbiano compreso che è fino a 29 anni, quindi non credo che ci sia bisogno di presentare un emendamento.

E' solo un errore tecnico, al quale si può ovviare in sede di coordinamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento numero 7. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 10, modifica-

to dall'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10 bis.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 10 bis.

Ai giovani comunque associati, purché in numero non inferiore a tre e non superiore a otto, che attuino piani di trasformazione aziendale può essere concesso un contributo in conto capitale sino al 50 per cento della spesa ammessa, non cumulabile con contributi previsti da altre leggi e non superiore a lire 8 milioni per associato.

La concessione è disposta sulla base di una relazione tecnico-economica contenente tutti gli elementi indicati nel terzo comma dell'articolo precedente.

L'erogazione avviene anticipatamente per il 20 per cento della spesa ammessa e per la parte residua in base a stati di avanzamento, per importi di lavori effettuati e documentati che siano ciascuno in misura non inferiore al 10 per cento dell'importo globale del piano.

Le medesime iniziative possono godere, per la parte non coperta da contributo in conto capitale, di un mutuo con concorso nel pagamento degli interessi, posto a carico delle leggi applicate dalla Regione.

Ai giovani comunque associati che non ottengano il contributo ed il mutuo di cui ai commi precedenti e che provvedano alla razionale coltivazione dei terreni, può essere erogato, per due anni, un contributo pari a lire 100.000 per ogni ettaro coltivato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

VII LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

5 LUGLIO 1978

MEDDE, *Segretario*:

Art. 11

Alle cooperative giovanili agricole che lo richiedono può essere concesso, per non più di 3 anni, a titolo di rimborso delle spese effettivamente sostenute, per effetto dell'assunzione di un tecnico agricolo munito di laurea o di diploma in materia agraria, un contributo non superiore a L. 250.000 mensili o, per il periodo in cui la cooperativa eventualmente usufruisce del contributo di cui all'articolo 21 della legge 1° giugno 1977, n. 285, non superiore a L. 150.000 mensili.

Detto contributo è erogato trimestralmente sulla base della documentazione delle spese effettivamente sostenute: all'atto della concessione del medesimo è erogata una anticipazione di un importo pari a quanto spettante per un trimestre.

Qualora le cooperative agricole giovanili si avvalgano di uno o più soci, aventi le competenze specifiche di cui al 1° comma, che forniscano la loro costante assistenza tecnica, possono ottenere, per non più di 3 anni, un contributo — aggiuntivo rispetto a quelli previsti all'articolo 9 della presente legge — pari a L. 100.000 mensili che verrà erogato ogni trimestre posticipatamente.

Alle cooperative giovanili agricole, l'Ente di sviluppo e gli enti regionali e gli enti presso i quali operano centri di assistenza tecnica agricola finanziati dalla Regione devono prestare assistenza tecnica, economica ed amministrativa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

L'articolo 12 è stato soppresso. Si dia lettura dell'articolo 13.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 13

Le cooperative giovanili agricole che abbiano ottenuto in concessione od in affitto terreni da coltivare possono beneficiare di un contributo pari ai canoni di concessione o di affitto, determinati sulla base delle leggi vigenti.

Il contributo è concesso per tre anni ed è condizionato all'accertamento dell'adeguatezza dei terreni disponibili rispetto alle possibilità di lavorazione da parte della cooperativa.

L'erogazione avviene ogni anno alla scadenza contrattuale di pagamento previa dimostrazione della effettiva utilizzazione del fondo.

I contributi di cui al presente articolo vengono concessi anche ai giovani associati purché in numero non inferiore a tre e non superiore a otto, che abbiano ottenuto in concessione o in affitto terreni da coltivare. Il contributo verrà erogato con le stesse modalità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 13 bis.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 13 bis.

Le cooperative giovanili agricole possono chiedere l'acquisizione al monte dei pascoli dei terreni necessari per la costituzione di aziende pastorali efficienti ai sensi dell'art. 26 della legge regionale 6 settembre 1976, n. 44.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione.

VII LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

5 LUGLIO 1978

Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 14

Le operazioni di credito agrario di esercizio e di miglioramento, contemplate da leggi regionali, statali e comunitarie, sono assistite dalla garanzia fidejussoria della Regione, quando siano concluse con le cooperative giovanili agricole e con i giovani comunque associati, purché in numero non inferiore a tre e non superiore a otto.

A tal fine è costituito, presso un istituto abilitato all'esercizio del credito agrario, il "Fondo di garanzia fidejussoria a favore delle cooperative giovanili agricole".

La dotazione iniziale di detto fondo è costituita dallo stanziamento di cui al titolo di spesa n. 3 della contabilità speciale prevista dal successivo articolo 21 e potrà essere integrata con le modalità indicate nel terzo comma dello stesso articolo.

L'Assessore dell'Agricoltura è autorizzato a stipulare col predetto istituto apposita convenzione per regolare le modalità di gestione del Fondo.

L'istituto gestore deve redigere e presentare annualmente il bilancio consuntivo, corredato da una analitica relazione.

PRESIDENTE. All'articolo 14 è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento soppressivo parziale Puddu Piero - Spina:

"Il terzo comma: 'La dotazione iniziale di detto fondo' è soppresso". (5)

PRESIDENTE. L'emendamento viene dato

per illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento 5. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'articolo 14, modificato dall'emendamento. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 15

I fondi statali che affluiscono al titolo di spesa n. 4 della contabilità speciale di cui al successivo art. 21 sono utilizzati prioritariamente per l'erogazione dei contributi previsti dagli artt. 20 e 21 della legge 1 giugno 1977, n. 285.

Le somme eventualmente disponibili sul predetto titolo di spesa n. 4 dopo la concessione dei contributi di cui al comma precedente verranno utilizzate per la concessione delle provvidenze previste nella presente legge.

In tal caso, tuttavia, possono beneficiarne le sole cooperative aventi i requisiti stabiliti dal Titolo III della legge 1 giugno 1977, n. 285.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 16

I contributi previsti dai precedenti articoli 9, 10 comma primo, e 11 comma primo secondo ed ultimo, a favore delle cooperative agricole, possono essere concessi anche alle cooperative operanti nell'acquacoltura e costituito ai sensi del secondo comma del precedente articolo 1.

La concessione avviene con le stesse modalità e per i medesimi importi indicati nei suddetti articoli. I contributi di cui all'art. 11, tuttavia, sono concessi qualora il tecnico assunto o il socio siano muniti di laurea o di diploma di scuola secondaria superiore in discipline strumentali rispetto all'attività della cooperativa.

Sono da considerarsi cooperative operanti nel settore dell'acquacoltura quelle che abbiano come finalità statutaria e come oggetto effettivo della propria attività l'allevamento artificiale di specie animali acquatiche di valore alimentare e commerciale.

Le provvidenze previste in questa legge a favore delle cooperative che operano nel settore dell'acquacoltura sono cumulabili con quelle previste nelle altre leggi regionali e statali relative al settore della pesca.

Le provvidenze di cui al presente articolo, con esclusione di quelle previste dall'articolo 11, sono estese anche ai giovani, comunque associati, purché in numero non inferiore a tre e non superiore a otto.

Le provvidenze sono erogate con le stesse modalità.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 17.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 17

Le imprese artigiane che effettuano nuovi investimenti in conto capitale entro due anni dall'entrata in vigore della presente legge e procedono all'assunzione, per non meno di 24 mesi, di giovani iscritti nelle liste speciali di cui alla legge 1 giugno 1977, n. 185, possono beneficiare per ogni giovane occupato, di un contributo pari al 20 per cento dell'investimento effettuato.

Detto contributo non può essere tuttavia superiore a lire due milioni per nuova unità lavorativa occupata ed è aggiuntivo rispetto a quelli previsti dalla legislazione vigente in materia di artigianato.

A tal fine le imprese richiedenti dovranno presentare una relazione che illustri le caratteristiche, l'importo e la data dell'investimento effettuato e le nuove unità giovanili occupate; dovranno, inoltre dimostrare di non aver proceduto, nei sei mesi precedenti all'assunzione dei giovani provenienti dalle liste speciali, a licenziamento di personale assunto con contratto a tempo indeterminato.

All'atto della concessione viene erogato a titolo di anticipazione il 50 per cento del contributo assegnato mentre la parte residua è erogata in seguito all'accertamento che i giovani assunti abbiano svolto la loro attività per il periodo minimo prescritto.

In caso di licenziamento effettuato prima del decorso dei 24 mesi l'impresa artigiana è tenuta a restituire il contenuto percepito per l'unità licenziata, salvo che la cessazione del rapporto contrattuale sia avvenuta per dimissioni o per giusta causa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(*E' approvato*).

Si dia lettura dell'articolo 18.

MEDDE, *Segretario*:

Art. 18

Le imprese artigiane costituite da tre o più giovani associati provenienti tutti dalle liste speciali di cui alla legge 1 giugno 1977, n. 285, fruiscono della medesima priorità e delle stesse agevolazioni e provvidenze stabilite dalla legge regionale 21 luglio 1976, n. 40 a favore delle cooperative, ad eccezione del massimale dell'investimento ammesso a contributo che resta quello stabilito per le imprese non cooperative.

In tal caso, tuttavia, i contributi in conto capitale concessi alle imprese di cui al comma precedente sono posti a carico dei fondi di cui alla presente legge. Le altre provvidenze fanno carico, invece, ai fondi di cui alla legge regionale 21 luglio 1976, n. 40.

Per la concessione delle suddette provvidenze si applicano le norme stabilite nella legge regionale 21 luglio 1976, n. 40, ma ai fini della concessione del contributo in conto capitale che grava sulla presente legge, si applica la procedura prevista nel precedente articolo 2.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

MEDDE, Segretario:

Art. 19

Alle cooperative giovanili che promuovono iniziative volte a favorire lo sviluppo turistico, specie quello del turismo di massa, giovanile e sociale, e che concernono particolarmente la creazione, l'adattamento, l'ampliamento e la gestione di strutture ricettive anche mobili, l'allestimento di impianti e attrezzature per il tempo libero, nonché l'organizzazione e la gestione di servizio comunque connessi alle attività turistiche possono essere concessi, inoltre, contributi in conto capitale fino all'80 per cento

delle spese previste in progetto e ritenute ammissibili.

A tal fine, le cooperative dovranno presentare, all'Organismo Comprensoriale o Comunità montane competenti per territorio, una relazione che illustri analiticamente l'iniziativa che si intende realizzare, le caratteristiche, gli obiettivi e l'importo dell'investimento nonché le attitudini, le precedenti esperienze dei soci e il loro numero.

L'importo del contributo per ogni singola iniziativa non può essere, in nessun caso, superiore a lire 80 milioni. La sua erogazione avviene per il 20 per cento della spesa ammessa, all'atto dell'approvazione della relazione e dell'eventuale progetto, e per la parte residua in base a stati di avanzamenti che siano ciascuno in misura non inferiore al 10 per cento dell'importo globale.

Il contributo di cui al presente articolo è cumulabile con le altre provvidenze statali e regionali ma in tal caso la somma dei contributi a diverso titolo percepiti per ogni iniziativa non può essere superiore al 90 per cento delle spese effettuate.

Le provvidenze di cui al presente articolo sono concesse con assoluta priorità alle cooperative giovanili e possono essere date anche ai giovani comunque associati, purché in numero non inferiore a 3 e non superiore a 8, nella misura massima, quanto al contributo, del 70 per cento della spesa ammessa e per importo non superiore a lire 8 milioni per associato. Alle cooperative e alle forme associative di cui al presente articolo può essere concesso a valere sulle leggi vigenti un mutuo tale da garantire il raggiungimento della misura del 100 per cento della spesa ammessa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

MEDDE, Segretario:

Art. 20

Nello stato di previsione della spesa dell'Assessorato Programmazione, Bilancio e Assetto del Territorio del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 è istituito il capitolo 03025 con la seguente denominazione "Fondo regionale per la attuazione degli interventi volti ad incentivare l'occupazione giovanile" (Tit. II - Sez. 06 - Cat. 12).

A favore di detto capitolo è stornata dal capitolo 03017 dello stesso stato di previsione la somma di lire 7.500.000.000 mediante l'utilizzazione della riserva di pari importo previsto alla lett. a) dell'elenco n. 4 - Spese in conto capitale -, allegato allo stesso bilancio.

Le spese a carico della Regione, per l'attuazione della presente legge, previste in lire 7.500.000.000 annue faccio carico al predetto capitolo 03025 dello stato di previsione della spesa del bilancio per l'anno finanziario 1978 ed ai corrispondenti capitoli del bilancio per gli anni 1979-80-81.

Negli stati di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'anno finanziario 1978 e successivi sono istituiti i seguenti capitoli:

Stato di previsione dell'entrata.

Capitolo 21199 *bis* - Quota parte assegnata alla Regione dagli stanziamenti autorizzati per iniziative dirette a favorire nel settore agricolo la promozione e l'incremento della cooperazione a prevalente presenza dei giovani (artt. 18 e 29, legge 1 giugno 1977, n. 285) p.m.

Stato di previsione della spesa dell'Assessorato della Programmazione, bilancio e assetto del territorio.

Capitolo 03034 (Tit. II - Sez. 6 - Cat. 12)

Somma assegnata dallo stato ai sensi della legge 1 giugno 1977, n. 285 da versarsi al fondo regionale per l'attuazione degli interventi volti ad incentivare l'occupazione giovanile p.m.

Ai predetti capitoli 21199 *bis* e 03034 e a quelli corrispondenti dei bilanci per gli anni

successivi saranno iscritte le somme assegnate dallo Stato alla Regione per l'attuazione degli interventi previsti dal Titolo III della legge 1 giugno 1977 n. 285.

Le stesse somme affluiranno alla contabilità speciale di cui al successivo articolo 21 e saranno attribuite al titolo di spesa n. 4.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

MEDDE, Segretario:

Art. 21

Per l'attuazione della presente legge l'Amministrazione regionale è autorizzata ad istituire apposita contabilità speciale denominata "Fondo regionale per l'attuazione di interventi volti ad incentivare l'occupazione giovanile", alla quale dovranno confluire gli stanziamenti di cui all'art. 19.

Il fondo di cui al comma precedente è ripartito nei seguenti titoli cui sono rispettivamente assegnate, per l'anno 1978, le somme al fianco di ciascuno indicate a valere sullo stanziamento di cui al citato articolo.

Titolo di spesa n. 1.

- Interventi a favore della cooperazione giovanile. L. 1.500.000.000

Titolo di spesa n. 2.

- Interventi a favore delle cooperative agricole e di quelle operanti in agricoltura. L. 3.200.000.000

Titolo di spesa n. 3.

- Fondo di garanzia fidejussoria a favore delle cooperative agricole a prevalente parte-

VII LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

5 LUGLIO 1978

cipazione giovanile.

L. 400.000.000

Titolo di spesa n. 4.

— Interventi a favore delle cooperative agricole con preminenza di quelli disposti dagli artt. 20 e 21 della legge 1 giugno 1977, n. 285.

p.m.

Titolo di spesa n. 5.

— Interventi a favore delle cooperative artigiane.

L. 1.800.000.000

Titolo di spesa n. 6.

— Interventi a favore delle cooperative operanti nel settore turistico-ricettivo.

L. 600.000.000

La ripartizione nei predetti titoli di spesa dello stanziamento relativo agli anni 1979-80-81 sarà stabilita con apposita norma da inserirsi nelle rispettive leggi di approvazione del bilancio della Regione per i detti anni finanziari.

I versamenti sui conti correnti di cui al precedente articolo 4 sono disposti con decreti, rispettivamente dall'Assessore al lavoro, formazione professione e sicurezza sociale a valere sul titolo n. 1, dall'Assessore all'agricoltura e riforma agro-pastorale, a valere sui titoli di spesa numeri 2 e 4, dall'Assessore al turismo, artigianato e commercio a valere sui titoli di spesa numeri 5 e 6.

I versamenti relativi agli interventi previsti dal precedente art. 16 sono disposti sul citato Titolo di spesa n. 2 dall'Assessore alla difesa dell'ambiente.

Al riscontro amministrativo e contabile dei rendiconti presentati semestralmente dagli enti comprensoriali provvedono gli Assessorati competenti e la Ragioneria regionale.

Gli interessi attivi maturati sulle disponibilità del fondo o dei predetti conti correnti sono annualmente fatti affluire al bilancio della Regione.

I rapporti con il tesoriere, cui sono affi-

dati i servizi di cassa della predetta contabilità, saranno regolati da apposita convenzione stipulata secondo la normativa vigente.

Sul titolo di spesa n. 1 gravano le provvidenze di cui agli artt. 5 e 6, sul Tit. n. 2 quelle di cui agli artt. 9, 10, 11, 12, 13 e 16, sul Tit. n. 3 quelle di cui all'art. 14, sul titolo n. 4, quelle di cui all'art. 15, sul titolo n. 5 quelle di cui agli articoli 17 e 18 e sul titolo n. 6 quella di cui all'articolo 19.

PRESIDENTE. All'articolo 21 sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

MEDDE, Segretario:

Emendamento sostitutivo totale Puddu Piero - Spina - Sini:

“Per l'attuazione della presente legge l'Amministrazione regionale è autorizzata ad istituire apposita contabilità speciale denominata “Fondo regionale per l'attuazione di interventi volti ad incentivare l'occupazione giovanile”, alla quale dovranno confluire gli stanziamenti di cui all'articolo 20.

Il fondo di cui al comma precedente è ripartito nei seguenti titoli:

Titolo di spesa n. 1.

— Interventi a favore della cooperazione giovanile.

Titolo di spesa n. 2.

— Interventi a favore delle cooperative agricole e di quelle operanti in agricoltura.

Titolo di spesa n. 3.

— Fondo di garanzia fidejussoria a favore delle cooperative agricole a prevalente partecipazione giovanile.

Titolo di spesa n. 4.

— Interventi a favore delle cooperative agri-

cole con preminenza di quelli disposti dagli articoli 20 e 21 della legge 1 giugno 1977, n. 285.

Titolo di spesa n. 5.

— Interventi a favore delle cooperative artigiane.

Titolo di spesa n. 6.

— Interventi a favore delle cooperative operanti nel settore turistico-ricettivo

La ripartizione delle somme previste nel capitolo 03025 di cui al precedente articolo 20 verrà stabilita con decreto del Presidente della Giunta regionale, su proposta dei competenti Assessori, su conforme deliberazione della Giunta stessa, previo il parere delle Commissioni consiliari bilancio e programmazione". (1)

Emendamento sostitutivo Puddu Piero - Spina:

"Art. 21 bis — I versamenti sui conti correnti di cui al precedente articolo 4 sono disposti con decreti, rispettivamente dall'Assessore al lavoro, formazione professionale e sicurezza sociale a valere sul titolo n. 1, dall'Assessore all'agricoltura e riforma agro-pastorale, a valere sui titoli di spesa numeri 2 e 4, e dall'Assessore al turismo, artigianato e commercio a valere sui titoli di spesa numeri 5 e 6.

I versamenti relativi agli interventi previsti dal precedente art. 16 sono disposti sul citato Titolo di spesa n. 2 dall'Assessore alla difesa dell'ambiente.

Al riscontro amministrativo e contabile dei rendiconti presentati semestralmente dagli enti comprensoriali provvedono gli Assessorati competenti e la Ragioneria regionale.

Gli interessi attivi maturati sulle disponibilità del fondo o dei predetti conti correnti sono annualmente fatti affluire al bilancio della Regione.

I rapporti con il tesoriere, cui sono affidati i servizi di cassa della predetta contabilità, sa-

ranno regolati da apposita convenzione stipulata secondo la normativa vigente.

Sul titolo di spesa n. 1 gravano le provvidenze di cui agli articoli 5 e 6, sul titolo n. 2 quelle di cui agli articoli 9, 10, 11, 12, 13, 16, sul titolo n. 3 quella di cui all'articolo 14, sul titolo n. 4 quella di cui all'articolo 15, sul titolo n. 5 quelle di cui agli articoli 17 e 18 e sul titolo n. 6 quella di cui all'articolo 19". (2)

Emendamento aggiuntivo Puddu Piero - Spina:

"Art. 22 — La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'art. 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione". (3)

PRESIDENTE. Gli emendamenti vengono dati per illustrati.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), *Assessore della programmazione bilancio e assetto del territorio.* La Giunta chiede una breve sospensione.

PRESIDENTE. Sospendo la seduta per quindici minuti.

(La seduta, sospesa alle ore 13 e 25, viene ripresa alle ore 13 e 45).

PRESIDENTE. Attendiamo il parere della Giunta sugli emendamenti numeri 1, 2 e 3. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.

CORONA (P.R.I.), *Assessore degli affari generali, personale e riforma della Regione.* La Giunta accoglie gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ora in votazione l'emendamento numero 1, sostitutivo totale. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'emendamento numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

La votazione a scrutinio segreto avverrà a fine seduta.

Discussione e approvazione del disegno di legge: "Variazioni agli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978 - Servizi antincendi e centro regionale anti insetti". (392).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: "Variazioni allo stato di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978 - Servizi antincendi e centro regionale antinsetti", relatore l'onorevole Piero Puddu. Dichiaro aperta la discussione generale. Poiché nessuno è iscritto a parlare, la dichiaro chiusa.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Puddu, relatore.

PUDDU PIERO (P.S.I.), relatore. Mi rimetto alla relazione scritta.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio. La Giunta approva il disegno di legge.

PRESIDENTE. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo unico.

MEDDE, Segretario:

Articolo unico

Negli stati di previsione della spesa del bilancio della Regione per l'anno 1978 sono introdotte le seguenti variazioni:

IN AUMENTO

Stato di previsione della spesa dell'Assessorato degli enti locali.

Capitolo 04095 - Spese per il funzionamento degli uffici e dei servizi del Centro regionale antimalarico ed antiinsetti.

lire 190.000.000

Stato di previsione della spesa dell'Assessorato difesa dell'ambiente.

Capitolo 05056 - Paghe ed altri assegni fissi e accessori e trattamento di quiescenza e di licenziamento ai salariati giornalieri del Centro regionale antimalarico ed anti-insetti addetti alle operazioni di lotta (art. 6, commi 1° e 2°, L.R. 28 novembre 1957, n. 25) (spesa obbligatoria)

lire 1.588.000.000

Capitolo 05040 - Spese per il personale addetto ai servizi di sicurezza antincendi nelle campagne (art. 1, lett. a), L.R. 21 luglio 1954, n. 28) (spesa obbligatoria)

lire 370.168.000

Capitolo 05041 - Premi per l'effettiva collaborazione prestata nei servizi di sicurezza antincendi nelle campagne (art. 1, lett. b), L.R. 21 luglio 1954, n. 28) e relativi contributi per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro

lire 469.424.000

Capitolo 05043 - Spese per la difesa dagli

VII LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

5 LUGLIO 1978

incendi boschivi (art. 7, L.R. 18 giugno 1959, n. 13; R.D. 30 dicembre 1923, n. 3267)

lire 592.408.000

IN DIMINUZIONE

Stato di previsione della spesa dell'Assessorato programmazione, bilancio, assetto del territorio.

Capitolo 03016 — Fondo speciale per fronteggiare spese correnti dipendenti da nuove disposizioni legislative.

lire 3.210.000.000

mediante utilizzo della riserva finanziaria di cui alla lettera b) dell'elenco n. 4 — spese correnti — allegato al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978.

PRESIDENTE. All'articolo unico sono stati presentati due emendamenti.

Se ne dia lettura.

MEDDE, *Segretario*:

Emendamento aggiuntivo Puddu Piero - Spina:

“All'articolo unico aggiungere:

In aumento

Stato di previsione della Presidenza della Giunta

Cap. 01001 — Spese per il Consiglio Regionale. L. 40.000.000

Cap. 01002 — Saldo d'impegni per assegni ai dipendenti pubblici, eletti Consiglieri regionali, collocati in aspettativa. L. 130.000.000

In diminuzione

Stato di previsione della spesa dell'Assessorato Programmazione, Assetto del territo-

rio

Cap. 03016 — Fondo nuovi oneri legislativi spesa corrente. L. 70.000.000

mediante la riduzione di 70 milioni della riserva finanziaria di cui alla lettera T dell'elenco n. 4 — spese correnti — allegato al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978

Cap. 03017 — Fondo nuovi oneri legislativi conto capitale L. 100.000.000

mediante la riduzione di 100 milioni delle riserve finanziarie di cui alla lettera C (50 milioni) e alla lettera D (50 milioni) dell'elenco n. 4 — spese in conto capitale — allegato al bilancio di previsione della Regione per l'anno finanziario 1978”. (1)

Emendamento aggiuntivo Puddu Piero - Spina:

“Art. 2 — La presente legge è dichiarata urgente ai sensi e per gli effetti dell'articolo 33 dello Statuto speciale per la Sardegna ed entra in vigore nel giorno della sua pubblicazione”. (2)

PRESIDENTE. Poiché gli emendamenti vengono dati per illustrati e nessuno domanda di parlare, ha facoltà di parlare per esprimere il parere della Giunta l'onorevole Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio.

NONNE (P.S.I.), *Assessore della programmazione, bilancio e assetto del territorio*. La Giunta accoglie gli emendamenti.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'articolo unico. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

VII LEGISLATURA

CCLXXVII SEDUTA

5 LUGLIO 1978

Metto infine in votazione l'emendamento numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Votazione a scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Si procede alle votazioni a scrutinio segreto, con unica chiamata, sui disegni di legge numeri 392 e 386.

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 386.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge n. 386:

presenti	54
votanti	52
maggioranza	27
favorevoli	50
contrari	2
astenuti	2

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Berlinguer - Biggio - Cardia - Careddu - Carrus - Corona - Corrias - Erdas - Fadda - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Lippi - Loffredo - Loretto - Maddalon - Mancosu - Marini - Marraccini - Marras - Medde - Melis Antonio - Melis Egidia - Monni Pietro - Muledda - Mura - Muravera - Nonne - Orrù - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Puggioni - Rais - Saba - Schintu - Sechi - Serra - Sini - Spina - Tedesco - Tronci - Usai - Virdis - Zurru

Si sono astenuti: Anedda - Chessa).

Risultato della votazione sul disegno di legge n. 392.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sul disegno di legge numero 392:

presenti	54
votanti	39
maggioranza	20
favorevoli	13
contrari	1
astenuti	15

(Il Consiglio approva).

(Hanno preso parte alla votazione: Are - Asara - Berlinguer - Biggio - Cardia - Careddu - Carrus - Corona - Corrias - Erdas - Fadda - Farigu - Floris Mario - Floris Severino - Francesconi - Giagu - Gianoglio - Granese - Isola - Lippi - Loretto - Maddalon - Marraccini - Medde - Melis Antonio - Monni Pietro - Mura - Nonne - Piredda - Puddu Mario - Puddu Piero - Rais - Saba - Serra - Spina - Tedesco - Tronci - Virdis - Zurru

Si sono astenuti: Anedda - Chessa - Loffredo - Mancosu - Marini - Marras - Melis Egidia - Muledda - Muravera - Orrù - Puggioni - Schintu - Sechi - Sini - Usai).

PRESIDENTE. Il Consiglio verrà riconvocato a domicilio.

La seduta è tolta alle ore 14.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Capo Servizio

Dott. Irene Zurrida
